LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un profilo del presidente del Consiglio.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 14 luglio.

Una sera, qui a Roma, — saranno poco più di due anni, — *Francesco*, il suo fedele cameriere, che egli conduce seco ogni anno, anche a Bistagno, m'introdusse nella sua saletta da pranzo.

Saracco, avendo dinanzi sul tavolo ancora apparecchiato il caffè fumante e l'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes*, e badando più a questa che a quello, mi disse subito, quasi come continuando meco la conversazione che, mentalmente, stava facendo coll'articolista della *Revue*:

— *Le parlementarisme c'est une fatale drôlerie....*

Poi, riabbassando gli occhi sul fascicolo, rilesse due volte la frase, e rideva, rideva di gusto, sopratutto per la calzante proprietà dell'aggettivo.

Quella *fatale drôlerie*, di cui la nostra cara eccellenza allora rideva con sincera bonarietà, m'è tornata a mente di questi giorni e gliel'ho anche rammentata in una delle visite che egli mi concedeva e mi concede di fargli nel suo elegante appartamento di via Nazionale, l'unico lusso che egli si permette nella sua modestissima, tranquilla e quasi solitaria esistenza alla capitale.

* * *

E la fatalità davvero ineluttabile volle che a lui, a questo gran vecchio nostro, la Corona tornasse per la terza volta ad offrire di darle un Governo.

— Avevo già rifiutato due volte, in momenti dell'attuale meno difficili. Non volevo, non potevo adesso negare l'opera mia in un'ora anche più travagliosa per la politica del mio paese. E lo farò certamente il mio Ministero, ma non lo farò estivo.... — mi soggiunse, accentuando intenzionalmente sull'ultima parola, proprio il giorno stesso in cui aveva avuto l'incarico da S. M.

Gli è che, dal momento stesso in cui aveva data obbedienza al suo Re, Giuseppe Saracco aveva già la sua linea di condotta ben netta e tracciata, sì per le cose che per gli uomini.

E un Ministero estivo, come lo si disse subito, od una *parentesi*, come lo si disse poi, non lo voleva fare.

Durò qualche giorno a metterli assieme, ma più per dare quello sfogo che riteneva *fatalmente* necessario alle manifestazioni del parlamentarismo che non per dubbiezze o tentennamenti propri.

Si era subito detto e stampato dai soliti mettimale che Saracco ci avrebbe ridata una rievocazione crispina, colla sua maggior base fra le *vieilles barbes* del Senato.

Ebbene, sapete voi quali furono i due ministri ai quali si diresse, personalmente, per i primi? Gianturco e Gallo. E di essi, di questi due giovanissimi fra i parlamentari notevoli, formò la vera impostatura del suo Gabinetto.

— Sono i miei bersaglieri, questi due — mi diceva un giorno, quasi a crisi ultimata, lodandosi vivamente della loro prontezza nell'accettare e nel dargli valido appoggio nel completamento, mentre si doleva invece dei *se* e dei *ma* e dei lunghi, oziosi condizionali di certi navigati uomini politici, ai quali pure aveva fatto l'onore di richiedere, sempre personalmente, la collaborazione.

* * *

Notate: *sempre personalmente*. Cioè, senza le solite staffette parlamentari degli amici di amici, i quali, non di rado, si mutano in bastoncelli fra le ruote, quando temono che il carro ministeriale non vada più lungo la china de' loro desiderii.

Saracco andava lui dai suoi futuri collaboratori. Alle sei del mattino era già fuori, in quei giorni così caldi ed afosi....

Rincasava al mezzo tocco, e prima delle due era novamente fuori; e così alla sera, con grande tormento del buon *Francesco*, dolentesi meco che tutte quelle visite, tutte quelle conferenze rubassero al suo vecchio ed amato padrone persino il quarticello abituale di assopimento dopo il *déjeuner* e dopo il pranzo.

— *Già, i dovria esi strac* — rispondeva a me l'on. Saracco, quando mi permettevo, per l'antica, affettuosa devozione, di pregarlo di riposarsi.

* * *

Pure quest'uomo venerato di quasi ottanta anni, fatto il Ministero, insediati i colleghi, ripacificata la Camera, spazzata via con tatto estremo la sciagurata questione del regolamento, si vide accolto con diffidenza il primo giorno, chiamato parentesi il secondo, e salutato poi, in capo alla quindicina, dagli crescenti e quasi unanimi applausi di tutta la Camera elettiva.

E le famose noci che un giornalista brillante gli faceva rosicchiare per nutrimento tirando fuori la curiosa leggenda, di cui Saracco ha sempre riso di gusto, queste famose noci egli le fa ormai ballare e contarsi nel sacco veramente vuoto degli oppositori; oppositori che egli ha saputo disarmare e col fascino della riguardosa parola traspirante il liberalismo sano e sentito dei vecchi subalpini, e coll'arguzia pronta e cortese di una risposta alle interruzioni.

* * *

In una cosa sola, forse, formando il suo Ministero, l'on. Saracco ebbe eccessi di scrupolo e cedette alle *fatali* esigenze di quella *drôlerie* che è il parlamentarismo: nel non dare certo la parte del leone ai suoi conterranei.

E qui non alludo — badate — alla non ripresa collaborazione del nostro carissimo e suo Maggiorino Ferraris; chè, anzi, credo in proposito sapere che e l'uno e l'altro convennero essi stessi, subito, della opportunità del contrario.

Ma alludo alle regioni piemontesi, cui non diede che un ministro che già c'era, il Di San Martino; ed un sottosegretario, l'ottimo amico mio Borsarelli di Riffredo.

Uno degli ideali nobilissimi che Saracco si prefisse, fino dal primo momento, fu appunto la pacificazione politica della deputazione piemontese.

Poteva ottenerla includendovi alcuni di entrambe le frazioni principali, in cui da anni — per proprio danno — essa si divide, od escludendovi tutti.

Preferì legare la deputazione delle sue regioni alla propria scuola — quella del sacrificio — e la tagliò fuori quasi completamente.

— Ma noi abbiamo il papà — mi dissero parecchi deputati piemontesi, divisi per l'addietro, e lieti adesso di dare concordi il loro plauso ed i loro voti all'on. Saracco.

Cosicchè la deputazione piemontese, novamente unita, sarà ancora la forza più vitale del Parlamento italiano.

Pel restante, ripeto, Saracco lasciò dire, sentì tutti, ma fece di suo pensiero.

Basti l'accennarvi al posto di sottosegretario all'interno. Sin dal primo giorno della crisi egli mi aveva vagamente lasciato capire che il suo collaboratore già lo teneva *in pectore*.

Ebbene, ricevette le deputazioni di gruppi e di regioni, ricevette deputati e senatori a frotte, che gli raccomandavano questo o quel uomo politico.

Ma egli il suo collaboratore agli interni lo volle tanto suo che scelse chi già aveva avuto come sottosegretario ai lavori pubblici.

L'*in pectore* del presidente del Consiglio e ministro dell'interno era precisamente l'onorevole Romanin-Jacur.

* * *

Quanta e quale vigoria di pensiero e di fisico animi ancora, per fortuna d'Italia, questo nostro venerato vecchio monferrino, lo dimostrò egli stesso nel testè chiuso scorcio di sessione.

Egli era sempre là, dalla prima ora all'ultima, ascoltatore attento e deferente di tutti i discorsi, non per volgare finzione di violinismo inutile all'Estrema Sinistra, che doveva disarmare, ma spinto da un'alta, chiarissima concezione del momento politico.

Saracco — più giovane, in questo, di Sonnino — ha capito che la dottrina della *machine en arrière*, la quale fu il disgraziato programma tentato negli ultimi tempi, non avrebbe che maggiormente accentuato l'allarmante successo della Montagna.

Egli ha intuito subito che, per curare la febbre persistente del radicalismo avanzante nelle masse serrate dei partiti popolari, occorreva curarne la causa, che è il disagio economico col malcontento di tutti.

Questo egli ha già detto, ed a questo, con l'attuazione di opposte riforme, mirerà il suo programma avvenire; programma che, d'altronde, egli non ha sposato soltanto in quest'ora opportunistica, ma coltiva da molti anni nel pensiero e nel cuore.

* * *

Giuseppe Saracco non è uno di questi antichi dottori di villaggio che sono rimasti col patrimonio scientifico di mezzo secolo addietro, e giurano ancora nel.... Salasso, malgrado le marce trionfali e giganti della terapeutica moderna.

Saracco non è rimasto colle idee, che pure erano già avanzate quando, non ancora trentenne, la sua Acqui lo eleggeva la prima volta deputato.

Egli ha seguito sempre, passo a passo giorno per giorno, tutto il fatale cammino della politica italiana. E come io l'ho visto mostratmisi quasi entusiasta per un articolo ardito di Guglielmo Ferrero, così, giorni sono, tutti lo ammirammo a non perdere una sillaba del brillante discorso di Enrico Ferri.

E se le convenienze di capo del Governo gli permisero di chiamarlo soltanto vigoroso, certo, nell'intimo dell'anima sua nobile e buona e tenacemente liberale, avrà trovato che molte delle cose dette dal Ferri erano giuste e buone ed anche attuabili....

Gli è che Giuseppe Saracco non ha conservata soltanto la virtù dell'antica forma smoratrice d'angoli e cortese. Egli ha avuto sempre, egli ha ancora oggi un merito raro, non dico negli statisti italiani, ma anche fra i giovani nostri parlamentari: Giuseppe Saracco ha sempre letto, legge e — a Dio piacia! — leggerà ancora molto.

C. A. Cortina.

La festa nazionale in Francia

La rivista e la sfilata.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,50:

Per la grande festa della Repubblica la città è elegantemente pavesata e la popolazione parigina è in gran movimento fin dalle prime ore del mattino; però nulla dinota che si intende dare un carattere eccezionale, quest'anno, alla festa, non ostante l'agitazione nazionalista.

Il tempo è afoso e tempestoso.

Il pubblico applaude le truppe uscenti dalle caserme per recarsi a Longchamps. Il 1.o corazzieri, uscente dalla caserma Dupleix, è accolto da grida di: *Viva Bougon!*

A Longchamps la folla è enorme; si dicono che non si è mai vista tanta animazione dai tempi di Boulanger.

Al seguito di Brugère, governatore di Parigi, si trovavano pure alcuni caid algerini, splendidi nei loro costumi orientali.

Lungo tutto il percorso vi è gran folla; lunghe file di sedie sono occupate sino al Bois de Boulogne. Nelle tribune vi sono ufficiali, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, gli ambasciatori, fra cui Tornielli e la sua signora, i commissari esteri all'Esposizione, ecc., ecc.

Loubet è partito alle 14 dall'Eliseo, i cui dintorni, come le vie per le quali doveva passare, erano tenute con grande apparato di forze. La stessa vettura del ministro André e l'altra seguente con Waldeck-Rousseau erano scortate da uno squadrone di corazzieri.

La folla si scopre; si ode qualche grido di: *Viva Loubet!* e molto più di: *Viva l'armée!* Ma niente avviene di notevole.

Un individuo, che al passaggio del presidente gridò: «Morte a Loubet!», venne arrestato immediatamente.

L'arrivo di Loubet all'Ippodromo è accolto da una vera esplosione di grida tumultuose. La folla grida: *Viva l'esercito! Viva Jamont! Viva la Repubblica!*

I socialisti, uniti in gruppi facilmente riconoscibili da una rosetta rossa all'occhiello, rispondono: *Viva la Repubblica! Viva Loubet!*

Da una tribuna Jaurès e i suoi collaboratori nonchè quelli del *Soir* e dell'*Aurore*, scambiano grida assordanti colla attigua tribuna del Consiglio municipale, ove si applaude a Jamont e Déroulède. Si vede la folla sterminata agitarsi nella *pelouse*, e ne sale un gran frastuono e grida discordanti ed incomprensibili.

André passa al piccolo trotto dinanzi alle file delle truppe che gli sono presentate da Brugère.

Si effettua la solita cerimonia della consegna delle decorazioni e delle medaglie concesse in occasione della festa nazionale.

Alle 15 le truppe vengono passate, come al solito, in rivista, sull'Ippodromo di Longchamps, dal ministro della guerra, che si trova a cavallo dinanzi al presidente della Repubblica.

Le truppe erano formate in tre linee: nella prima, le scuole militari e le truppe speciali, cioè: Scuola politecnica, Scuola militare d'artiglieria e genio, Scuola militare di Saint-Cyr, poi gli zappatori-pompieri, il 10.o battaglione d'artiglieria a piedi, il 1.o e 5.o reggimento del genio, il 20.o battaglione di cacciatori a piedi.

In seconda linea la 5.a, 8.a e 10.a Divisione di fanteria (in tutto 16 reggimenti di linea); più le batterie territoriali e il 30.o reggimento territoriale di fanteria.

Terza linea: 2.a e 19.a Brigata di artiglieria, treno degli equipaggi militari; squadrone della Scuola militare di Saint-Cyr, 4.a Brigata di cacciatori a cavallo, 5.a Brigata di dragoni, 2.a Brigata di corazzieri; artiglieria della 1.a Divisione d'artiglieria.

Tutte queste truppe sono sotto il comando supremo del generale Brugère, governatore militare di Parigi.

Alle 16 ha luogo la sfilata.

La fanteria sfila per battaglioni in massa, l'artiglieria montata per batterie al trotto, la cavalleria per squadroni al galoppo, l'artiglieria a cavallo per batterie al galoppo.

Applausi lunghi e generali si elevano al passaggio di ogni Arma, e specialmente delle territoriali, sfilanti benino. In taluni istanti del passaggio della cavalleria e dell'artiglieria, la polvere nascondè quasi completamente le truppe, non avendo piovuto da vari giorni.

Infine ebbe luogo la tradizionale carica della cavalleria: sette reggimenti distesi in lunga fila si slanciano avanti al galoppo; si solleva un'immensa nube di polvere, e un rumore assordante e crescente, finchè al comando del generale Massiet, la enorme massa si ferma quasi di botto con un meraviglioso insieme di fronte alle tribune, a trenta metri dalla barriera fissa della pista.

Il ritorno.

Loubet lascia la sua tribuna quasi inavvertito; la folla continua ad acclamare alle truppe reduci dall'Arco di trionfo e dall'*Etoile*. La Presidenza del Senato è accolta da grida di: *Viva Déroulède! Abbasso il Senato!* I nazionalisti seguono la vettura di Millerand gridando: *Abbasso i venduti!*

La Presidenza del Consiglio municipale è invece acclamata.

Un immenso, incessante grido di: *Viva l'armée!* accoglie, ai Campi Elisi, Loubet, sovra la cui buona faccia è dipinto un sentimento di imbarazzo, quasi di sofferenza. André invece è impassibile.

Vi fu qualche arresto per grida di: *Abbasso Loubet!*

Un gruppo di una cinquantina di socialisti, reduce dalla rivista, cantando l'*Internazionale*, viene circondato dalla folla; ne nasce un tafferuglio; arriva il prefetto di polizia, Lépine, il quale riesce a ristabilire l'ordine.

Una rissa era pure successa dietro le tribune degli ufficiali, tra nazionalisti e socialisti; vi furono tre arrestati, subito però rilasciati.

I manifesti contenenti la lettera di Jamont, non furono strappati.

Numerosi ma leggeri casi di insolazione.

La lettera di Loubet al ministro della guerra

Il presidente Loubet, rientrato all'Eliseo alle 17, ha diretto una lettera al ministro della guerra, con cui si felicita del contegno delle truppe, e dice che le modificazioni introdotte nell'armamento mercè il concorso del Parlamento e il patriottismo dell'esercito e dei capi dipendenti assicurano la potenza dell'esercito, che è la migliore garanzia della durata della pace. Conclude che le odierne acclamazioni provano la fiducia della Francia nell'esercito nazionale.

La dimostrazione dei nazionalisti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20:

Stamane, giorno della festa della Repubblica, i membri della *Ligue des patriotes* e della *Patrie française* si riunirono nel giardino delle Tuileries e si recarono in grande corteo alla statua di Strasburgo. Alla loro testa erano varii consiglieri municipali nazionalisti, colle insegne della loro carica.

In piazza della Concordia li attendeva una folla di curiosi, rattenuti da gran numero di agenti di Polizia, con alla testa lo stesso prefetto, Lépine. Questi grida subito ai dimostranti: «Nessun discorso; restiamo intesi!»

Tutti si scoprono dinanzi alla statua, e depongono fiori e corone.

Poi scoppia un immenso grido: *Vive l'armée!* La folla lo ripete e diventa agitata.

Lépine allora ordina di porre fine alla dimostrazione; la Polizia fa sgombrare la folla, non senza resistenza, che provocano qualche arresto, probabilmente non mantenuto.

Appena la piazza è sgombra, arrivano gli alsaziani e lorenesi, preceduti dalla Musica, che suona la nota marcia *Sambre et Meuse*. Essi hanno diverse bandiere delle loro Società. Vi sono pure molte donne, nel costume del paese.

Dopo aver deposto delle corone sulla statua, tutti si recano alle statue di Giovanna d'Arco e di Gambetta.

Durante il breve tumulto sorto nelle vicinanze del padiglione di Armenonville vi furono alcuni feriti, tra cui il consigliere municipale nazionalista Dubuc.

La luminaria.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22,30:

La luminaria è riuscita veramente splendida. Le lampadine elettriche sopratutto produssero un magico effetto. Forse mai si è eseguita a Parigi una luminaria tanto grandiosa. I fuochi artificiali, incominciati ora, che di solito, in confronto dei nostri italiani, erano scadenti, quest'anno si sono fatti alquanto meglio degli scorsi anni. Una folla sterminata di ogni nazionalità e innumerevoli vetture percorrono le vie illuminate.

Un brindisi dell'ambasciatore di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,20:

Stamane l'ambasciatore francese presso il Quirinale, Barrère, ricevendo la colonia francese in occasione della festa nazionale del 14 luglio, pronunziò un discorso. Dopo aver espresso la sua soddisfazione nel vedere oggi riuniti attorno a lui i compatriotti, bevette alla salute di Loubet, degli Augusti Sovrani d'Italia e all'amicizia franco-italiana. Soggiunse: «Se ho un voto da esprimervi è di potere portare spesso questo brindisi, che è così caro al mio cuore come alla mia ragione.» Terminando, Barrère bevette pure in onore dei valorosi di tutti i paesi, che difendono in Cina, in circostanze così tragiche, l'onore delle loro bandiere e i supremi diritti della civiltà.

L'indennità da pagarsi a Menelik pei confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Si conferma che ancora non è stata fissata la somma da pagarsi a Menelik come indennità per la delimitazione dei confini dell'Eritrea.

La *Corrispondenza Politica* afferma che essa sarà tolta dall'assegno stanziato per la Colonia eritrea, sul quale si farebbero in seguito ulteriori riduzioni.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 14, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Favale Dimalvaro (Genova) e nomina il signor Vitale a commissario regio.

Voci contraddittorie sulla seconda spedizione.

I PREPARATIVI A NAPOLI PER LA PARTENZA.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Notizie contraddittorie sull'invio di altri soldati in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

Secondo quanto si afferma, i due battaglioni destinati a formare la seconda spedizione in Cina partirebbero da Napoli alla fine del mese.

La dotazione dei cannoni di piccolo calibro che si assegnerebbe al secondo Corpo di spedizione sarebbe più forte di quella destinata al primo.

L'*Esercito Italiano* invece scrive: «Siamo in grado di affermare che è insussistente la notizia di un altro deliberato invio di truppe in Cina oltre la piccola spedizione che salperà da Napoli il 18 corrente. Il Consiglio dei ministri, che non si aduna da parecchi giorni, non ha avuto occasione di occuparsi di tale questione.»

Anche l'*Agenzia Italiana* dichiara insussistenti le voci di una seconda spedizione in Cina, e dice che Visconti-Venosta è risoluto a non lasciarsi trascinare nelle esagerazioni.

L'arrivo delle truppe a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 22,10:

Sebbene la dimostrazione alle truppe fosse stata stabilita per il giorno dell'imbarco, molta folla era stipata alla stazione per l'arrivo del treno da Roma, recante le compagnie di bersaglieri. La folla era dentro e fuori della stazione: si notavano molti ufficiali e molte signore, erano inoltre il generale Mazza, comandante la Divisione, il generale Mazzitelli, comandante la Brigata Parma, il colonnello dell'8.o bersaglieri, Di Maio, il tenente-colonnello Salsa, il maggiore Agliardi, il capitano Allieri.

Sotto la tettoia vi era la Fanfara dell'8.o bersaglieri e la Banda del 50.o fanteria.

Il treno giunse alle ore 5,30 precise. Nella folla scoppiò un primo applauso; gli ufficiali uscirono i primi dal treno, subito dopo scesero i soldati, che si disposero su due righe. Le compagnie erano così disposte: a destra la prima composta di 5 ufficiali e 192 soldati, al centro la seconda composta di 5 ufficiali e 175 soldati; a sinistra la quinta composta di 5 ufficiali e 175 soldati.

Il capitano Serrini assunse il comando e presentò le truppe al comandante della Divisione, che rispose al saluto mentre la Fanfara sonava.

Preceduti dalla Fanfara, i soldati uscirono dalla stazione; la folla scoppiò in applausi e accompagnò i bersaglieri fino al quartiere dei Granili, ove le compagnie si acquartierarono.

Lungo il percorso la folla mandò evviva ai soldati, che marciavano celeremente.

Con lo stesso treno giunsero la batteria di mitragliatrici su quattro pezzi, composta di tre ufficiali e 71 soldati (ne è comandante il capitano Vallauri) e un drappello di telegrafisti, composto di 8 soldati e un sergente.

Il capitano Vallauri conferì nella stazione con il capitano Allieri, che è aiutante di campo del comandante la spedizione.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 0,15:

Altre truppe è giunta alle ore 23. Alla stazione l'attendevano i medesimi ufficiali e una discreta folla di curiosi.

Giunse la compagnia dell'8.o fanteria da Cuneo con 5 ufficiali e 175 soldati; la compagnia del 73.o fanteria da Savona, con 5 ufficiali e 287 soldati; un drappello misto di genio, composto di 32 zappatori, 10 pontieri e 94 conducenti al comando del tenente Fannaoli.

All'uscita dalla stazione la folla scoppiò in applausi e grida di: *Viva l'esercito!*

Tutti i soldati si acquartierarono ai Granili.

Altri preparativi di partenza da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,20:

Giunsero a Napoli l'aiutante maggiore del battaglione bersaglieri, tenente Gerolamo Sibilla, il tenente veterinario Attilio Domicoli, il capitano commissario Arango-Regneral Gaetano.

Stamane si riunirono il tenente-colonnello Salsa e il capitano Alfieri per prendere gli ultimi accordi. Venne deciso che la spedizione venga fatta dai singoli Corpi che hanno deposito, così il Commissariato penserà alla spedizione dei viveri, la Direzione d'artiglieria a quello del materiale da guerra, gli altri reggimenti al vestiario.

Ecco l'elenco completo degli oggetti della spedizione: 76 colli di materiale per l'ospedaletto da campo, con medicinali, medicature, ferri chirurgici, conforti per infermi e tenzuola; 100 colli di materiale da equipaggiamento con tremila coperte e materiale da cucina; 200 colli di materiale di vestiario con doppio corredo di biancheria, giubbe e calzoni di tela; 500 colli di materiale d'artiglieria, 400 dei quali conterranno 650 mila cartucce da fucile, 25 mila da pistola e il restante conterranno fucili, pistole, moschetti, baionette e 50 mila cartucce da mitragliatrici; 70 colli di materiale del genio; circa mille di materiale di viveri, carni, gallette e farine.

Stasera giungeranno due treni speciali col grosso della spedizione. Un altro giungerà domani, con la prima compagnia del 24.o fanteria da Torino, e l'altra compagnia del 69.o da Vercelli, tutte le salmerie pel battaglione bersaglieri e di fanteria.

Nelle prime ore di domattina comincerà l'equipaggiamento.

Il giorno 18 giungeranno i piroscafi; la partenza avverrebbe il 18 o il 20.

Si invieranno in Cina sei biciclette, cioè due per ogni battaglione e due pel Comando.

L'itinerario del viaggio sarà: Porto Said, per le pratiche del passaggio del canale, e Suez, lasciando il pilota per rifornirsi di carbone, poi Singapore, Hong-Kong e Taku.

La spedizione Garioni partirà giovedì 19.

Roma, 14, ore 22,15 — La partenza delle truppe da Napoli per la Cina è definitivamente fissata per giovedì prossimo, 19 corr.

L'artiglieria della spedizione Garioni.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

Al Ministero della guerra si afferma che è infondata la diceria che la scarsità di cannoni affidati al primo Corpo di spedizione in Cina sia dovuta al fatto che l'Italia si trova in condizioni di non poter dotare i nostri soldati di un materiale d'artiglieria, il quale, invece, per la sua qualità e quantità, avrebbe permesso un maggiore invio. Questo non si è fatto esclusivamente per ragioni tecniche o militari, non permettendo alcun criterio tattico e strategico di rinforzare un Corpo di fanteria con un numero di cannoni che non sia proporzionale.

Il colonnello Garioni dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,45:

Oggi il Re ha ricevuto il colonnello Garioni, comandante il Corpo di spedizione italiano nell'Estremo Oriente. Il Sovrano si è lungamente intrattenuto col colonnello sulla organizzazione del piccolo Corpo, e infine incaricò il colonnello di portare le sue felicitazioni e i suoi voti agli ufficiali e alle truppe partenti.

Il Re va a Napoli?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

Mentre quasi tutti i giornali danno per certo che il Duca d'Aosta si recherà il 17 a Napoli per assistere alla partenza dei nostri soldati che vanno in Cina, e che dopo di averli passati in rivista, non è improbabile che egli rivolga, nell'occasione, qualche parola ai partenti, per recare loro il saluto del Re e della patria, l'*Italie* dice che probabilmente vi si recherà il Re, il quale avrebbe a tale scopo ritardata la sua partenza da Roma, stabilita per domenica sera.

Le indennità agli ufficiali che vanno in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

La Corte dei conti ha respinto oggi il decreto che fissa le indennità speciali per gli ufficiali e soldati che si recano in Cina, ritenendo che detta indennità si debba corrispondere dal momento dell'imbarco anzichè da quello dello sbarco, e che la misura stabilita è inferiore a quella praticata per le precedenti campagne.

I cavalieri di Malta ai soldati che vanno in Cina.

Roma, 14, ore 21,35. — I cavalieri dell'Ordine di Malta hanno inviato al Ministero della guerra quattromila sigari e 300 bottiglie di Marsala per le truppe che vanno in Cina.

Gli auguri del Municipio di Bologna ai soldati partenti.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore [illegible]:

Oggi i consiglieri comunali monarchici, radicali e clericali approvarono concordi un voto di plauso ed auguri pei soldati che partono per la Cina.

Le Legazioni estere a Pechino cadute il 7 luglio?

La *Stampa* ci comunica da **Berlino**, 14:

Il *Wolff Bureau* ha da Londra: Si assicura da buona fonte che la seguente notizia è qui giunta da Shanghai: «Il governatore di Shanghai informò il Taotai di Shanghai che il generale Tung ha novamente bombardato e preso il 7 corrente le Legazioni estere.»

(Questa notizia ci era già stata telegrafata dal nostro corrispondente da Londra l'altro ieri. — N. d. R.).

Nessuna notizia di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19,15:

Anche oggi mancano qui le notizie dall'Estremo Oriente, e tutti i giornali sono concordi nell'affermare che tale silenzio è veramente inquietante.

Il *Daily Express* riceve da un suo corrispondente da Shanghai:

«Ho offerto inutilmente venticinquemila lire (!) a un cinese per aver informazioni precise sulla situazione a Pechino.»

Li-Hung-Chang richiamato a Pechino

Ci telegrafano da Hong-Kong, 13:

Li-Hung-Chang ricevette ieri un dispaccio urgente che lo chiama a Pechino. Si assicura che Li-Hung-Chang partirà domani per la Cina settentrionale.

Quel che devono fare le Potenze per risolvere la questione cinese.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 20,35:

L'*Ostasiatische Correspondenz*, che viene notoriamente inspirata da questa Ambasciata cinese, consiglia le Potenze a mettersi innanzi tutto d'accordo coi vicerè della Cina centrale e meridionale, garantendo loro l'assoluta intangibilità dei loro territori e ricevendone in ricambio il diritto di libero passaggio per le truppe europee e forse anche la cooperazione di quelle indigene. Con ciò sarà relativamente facile l'occupare Pechino e domare la ribellione.

Prima cura delle Potenze dovrà poi essere quella di riordinare il Tsung-li-Yamen, dandogli la forma e le attribuzioni di un Ministero all'europea e stabilendo che ogni ministro debba sottostare, a modo degli ambasciatori, al *placet* delle Potenze. Sarà inoltre assolutamente urgente stabilire a Pechino un buon servizio di pubblica sicurezza e così pure nei centri principali dell'impero.

Tutti questi ordinamenti dovranno prendersi in una Conferenza delle Potenze, il cui scopo principale non può essere altro che di sorreggere e difendere il Governo centrale.

Il giudizio di un ammiraglio inglese sull'esercito cinese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,15:

L'ammiraglio Lang, che è stato di servizio in Cina per parecchi anni, intervistato da un corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, ha dichiarato che gli avvenimenti di Tientsin gli furono causa di immensa sorpresa, avendo sempre creduto che due o tremila europei avrebbero potuto marciare facilmente su Pechino. Crede che i cinesi che combattono a Tientsin siano gli avanzi del famoso esercito di Li-Hung-Chang, organizzato all'europea.

Questi però sono pochissimi; il resto dell'esercito cinese si compone di orde indisciplinate e senza alcun valore.

Truppe tedesche che si imbarcano a Genova?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,15:

Il Governo germanico ha chiesto l'autorizzazione al nostro Governo di far imbarcare a Genova alcuni reparti di sue truppe dirette in Cina.

In udienza dal Re.

Roma, 14, ore 21,35. — Oggi il Re ha ricevuto, in udienza privata, il senatore Santamaria, primo presidente della Cassazione; il cav. Agnese, direttore dell'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri, e il comm. Lucio Fiorentino, prefetto in ritiro.

RICORDI DI CINA

(Nostra corrispondenza).

Strani usi e costumi — Per non pagare i debiti ci si impicca — Si offre la cassa da morto al padre — Le canzonettiste cinesi — Caratteristiche canzoni satiriche — Una campagna nel 1884.

Parigi, luglio.

Cos'è la Cina? mi sento spesso domandare da amici e conoscenti che sanno aver io qualche conoscenza del Reame del Mezzo, dove ho passato parecchi anni della mia vita. Apparentemente, e ciò che tutti o quasi tutti sanno, esso è il paese in cui gli uomini hanno una lunga treccia, vestono una sottana e portano il ventaglio, in cui le donne, impedite a camminare per la deformità dei loro piedi, portano invece i pantaloni — ciò però solo nel senso materiale della parola; il paese in cui il bambù è signore, come materiale di fabbrica, come utensile di casa, come vivanda, come strumento di punizione; il paese in cui si beve il thè senza zucchero, dove due bacchette fanno il servizio di posata, un cencio caldo da servietta; il paese dove si chiede alla persona che si vede per la prima volta, quale è la vostra età, e dove il più bel regalo che il figlio può e deve far al padre, allorchè questi cade gravemente ammalato, è una bella cassa da morto, dove infine il debitore impossibilitato a pagare i suoi debiti, il primo giorno dell'anno cinese, non ha altro scampo per mantenere intatta la sua tavoletta sull'altare degli antenati, e non subire l'umiliazione di vedere apposta una lanterna alla sua porta, che d'impiccarsi a quella del suo creditore.

Questa è la Cina che conoscono tutti coloro che hanno letto dei libri; ma ciò non dà la sintesi della filosofia dell'antica civiltà di quel popolo strano, che a noi sembra un grande bambino invecchiato, un addormentato che cammini, un popolo la cui immobilità sembra febbricitante, il paese insomma delle contraddizioni, dove uno sacrifica magari la vita per un'idea politica o religiosa che non sente, dove un mandarino fa consistere spesso la sua felicità nell'aver trovato una bella frase. Dove dunque studiare i costumi, dove indagare i sentimenti dei cinesi dell'oggi? Il cinese non si mostra mai qual è agli europei, ai *diavoli rossi*, come esso ci chiama, *forse* perchè il primo portoghese e il primo inglese che esso incontrò aveva i capegli rossi, seguendo in questo l'esempio dell'inglese di Sterne nel suo viaggio sentimentale, che tutte le donne francesi erano rosse, perchè la prima trovata in Francia era tale.

Non dai giornali, perchè la Cina non ha la piaga, voglio dire la benedizione del quarto Stato. C'è, è vero, a Pechino la gazzetta ufficiale *(Tching Pao)*, ma questo foglio non contiene che atti ufficiali, le nomine di Tizio o Caio, o *fu tai*, o *tao tai*, gli alti funzionari conosciuti dagli europei sotto il nome di *mandarins* (comandanti), dato loro dai portoghesi, le disposizioni del ministro dei riti, per un titolo accordato alla divinità protettrice di un fiume o di una montagna, una tavoletta d'onore accordata dall'imperatore ad una vedova virtuosa, e cose simili. Non bisogna contare fra i giornali cinesi i periodici in cinese pubblicati a Shanghai e a Hong-Kong, i quali, diretti ed amministrati da europei, sono puramente un'impresa commerciale. Questi sono letti dai cinesi della località e non offrono alcuna caratteristica speciale.

Non dai libri, perchè per un'altra stranezza di quel paese, i cinesi dell'oggi non scrivono più libri nuovi, essi si contentano di ristampare gli antichi, e così è del teatro, dove si rappresentano ancora quegli interminabili drammi, misto di pantomime e di fatti inverosimili, accompagnati da una musica assordante e continua.

La sola cosa in cui si può talvolta rintracciare qualche tratto della vita intima cinese è la canzonetta popolare. Molte di esse sono canzonette amorose cantate dalle ragazze libere, una specie di *demi mondaines*, che, accompagnate da un'*amah* o serva che le aiuta a camminare, vengono invitate ai grandi pranzi, non già per mangiare, ma per allietare colla loro voce, colla loro chitarra, colle loro moine e col giuoco del *shen tze*, che corrisponde al nostro giuoco della morra, le comitive dei ricchi libertini. Questi signori cresciuti e debosciati hanno bisogno di queste cortigiane e delle loro canzonette per iscuotere la loro immaginazione a mezzo addormentata, come hanno bisogno dell'oppio per sognare e togliersi almeno per un momento alla monotonia della loro vita convenzionale.

Mi spiace che lo spazio mi manchi per citarvi qualche brano di alcune; la più nota di queste canzonette è la *Wang Tche Tchung*, la bonzessa fuggita col suo amante Shen Kuei Chung e che è tanto popolare in Cina quanto quella di Eloisa e Abelardo in Francia. Altre canzoni popolari di questo genere sono *Shiang Twoh Tching* (Canzone dei Sogni), *Hen Twoh Tching* (Odio Amoroso), che si cantano ogni giorno nelle case di thè, di oppio, sui battelli, ai pranzi, ecc.

Ma la canzonetta più apprezzata dai cinesi è la satirica, dove tutto è messo in canzonatura, il bonzo, il letterato, il funzionario civile e militare, la cortigiana, il fumatore d'oppio, la civiltà antica e moderna, l'europeo. Il magistrato, benchè chiamato *fou tze*, padre, è spesso rappresentato realmente qual è, avido del denaro, suscettibile a farsi pagare il verdetto favorevole che darà. Il cinese non si occupa di politica, e lascia tale incarico all'imperatore e ai mandarini, ma si diverte a giudicare e a biasimare apertamente i loro atti, facendo talvolta ricadere su loro la responsabilità di disgrazie di cui sono innocenti, come inondazioni, epidemie, siccità ed altre simili disgrazie! La più celebre delle canzonette, che io chiamerò storico-satiriche, è quella detta *Chang Mau* (Capegli lunghi), dal nome della setta che produsse la rivolta del 1860, e che fu poi la causa della guerra [illegible] dall'Inghilterra e dalla Francia. Questa canzonetta certamente sarà diventata d'attualità per la rivolta degli affiliati dei pugni chiusi dell'Armonia, come il nome della setta che gli inglesi hanno liberamente tradotto in *boxers*. Anche allora nel Shan Tung le città e le campagne erano saccheggiate, gli uomini massacrati, le donne rapite, tanto dai ribelli

che dai soldati imperiali; anche allora si doveva lamentare l'inezia dei mandarini civili, e l'imperizia di quelli militari. La canzone conclude:

« Si prende il pretesto dell'oppio bruciato a Canton — L'imperatore Shien Tung è nel suo palazzo — Chi poteva supporre che i mandarini avrebbero agito così male — Sua Eccellenza Su Lew inganna l'imperatore — Egli vorrebbe farlo uscire da Pechino — Farlo andare a Jehol — Fargli vedere che i francesi e gli inglesi hanno occupato la capitale. » Fatto questo computo, ma che il canzoniere patriota non vuole confessare, perchè non vuol ammettere che l'imperatore sia fuggito all'arrivo dei diavoli stranieri.

Le canzonette fanno, come dissi, per chi conosce la lingua, alquanto meglio conoscere il carattere del popolo cinese: complesso, pieno di contrasti, direi quasi indefinibile.

Per natura pacifico, paziente, vede con indifferenza che i mandarini commettono ogni sorta d'ingiustizie, di estorsioni, ma poi se a un dato momento, convinto di essere vittima di un eccesso, si ribella, allora non conosce più limiti. Scettico in religione, con poi non esita a fare una rivolta per bruciare le chiese cattoliche o protestanti, e anche questi atti di barbarie sono sempre dettati da uno spirito di patriottismo. Io stesso posso citarvene un esempio.

Nel 1884, all'epoca della guerra fra la Francia e la Cina, io mi trovavo a Shanghai, come segretario particolare del ministro d'Italia, Ferdinando De Luca. I missionari francescani italiani, circa 200 sparsi nelle otto provincie Centrali dell'Impero, avevano fino allora viaggiato con passaporto francese, per la mancanza dei rapporti fra l'Italia e la Santa Sede. I nostri missionari erano quindi conosciuti come francesi, e il passaporto francese, invece di essere una protezione, diventava per loro un pericolo, tantochè le loro case erano minacciate di distruzione. Vennero allora a chiedere aiuto alla Legazione italiana. Il ministro De Luca glie l'accordò a condizioni che rimanessero italiani anche dopo finita la guerra fatta, che, fra parentesi, non fu mantenuto.

Per dare forza alla protezione accordata, il ministro mandò ad Hankow, sul Yang-Tze-Kiang il *Cristoforo Colombo*, comandato dal capitano di vascello ora ammiraglio Accinni, ed io, che ebbi il piacere di fare la campagna a bordo dell'incrociatore italiano, posso dirvi che la nostra bandiera, quantunque dai colori i cinesi potessero quasi confonderla colla tricolore francese, fu sempre salutata con rispetto dalle popolazioni delle numerose città lungo il fiume, nè mai i nostri frati, nè le nostre monache, che hanno istituito un grandioso baliatico di trovatelli a Wu Chang, sulla riva sinistra del fiume, dirimpetto ad Hankow, ebbero mai a soffrire alcun danno.

Certamente i cosidetti letterati, una classe di orgogliosi ed ignoranti conservatori, fedeli alle loro rancide tradizioni e il cui sapere si limita allo studio dei classici, dominano le provincie dell'interno, le cui popolazioni non sono commercialmente a contatto cogli europei, come a Shanghai e le altre concessioni minori, contatto dal quale i cinesi ritraggono cognizioni e vantaggi. I letterati coll'influenza che esercitano, non trascurano occasione per infondere nel popolo il sentimento di odio che essi nutrono per gli europei. Alle loro istigazioni devonsi gli attacchi alle case dei missionari, che per trattato possono stabilirsi nell'interno delle provincie dell'impero. Secondo la loro opinione i missionari, ai quali sono anche contrari per rito religioso, non sono che forieri ed emissari delle nazioni europee, che cercano un pretesto qualunque per mettere piede in Cina, e questa opinione fu purtroppo confermata dai fatti, come, ad esempio, nella recente occupazione di Thien-Kiau della Germania.

Senza queste istigazioni dei letterati, il popolo cinese, scettico per carattere, non accadrebbe agli eccessi lamentati. La massa apprezza anzitutto l'agricoltura, e sulla terra, alla quale egli porta il più grande rispetto, egli s'affatica con un lavoro ostinatamente paziente; aiutato solo da strumenti primitivi e riserba tutto il suo disprezzo pel mestiere delle armi. Mi ricordo che la prima volta che io passai per Tientsin per recarmi a Pechino, e feci, al seguito del ministro De Luca, la visita di dovere a Li-Hung-Chang, allora vicerè del Pechili, fui sorpreso di vedere nel *Ya Men* del vicerè un'accozzaglia di soldati mal vestiti e peggio armati, e la mia sorpresa era tanto maggiore perchè l'esercito di Li-Hung-Chang aveva la riputazione di essere il meglio equipaggiato di tutte le truppe mantenute dai vicerè dell'Impero. In Cina non esiste un esercito nazionale. Ogni vicerè assolda un dato numero di soldati, che sono armati ed equipaggiati a seconda della liberalità di questi alti funzionari.

Così si comprende, del resto, come il Giappone, povero e piccolo paese in confronto alla Cina, ma essenzialmente militare, abbia potuto fare anzichè una guerra, una marcia trionfale nel 1895.

E bisogna rallegrarsi secondo me di questa avversione che il cinese ha pel mestiere delle armi, come pure della sua ostinazione di conservatismo, o, se si voglia, alla difficoltà che egli mette nell'accettare i risultati della civiltà e del progresso europeo. Guai mai se la massa dei 400 o 500 milioni che si muove in quella gran parte dell'Asia avesse l'istinto militare del Giappone. L'Europa dovrebbe temerne un'invasione che nulla potrebbe trattenere. Nessuno che non sia stato in Cina può figurarsi la somma di lavoro che questi uomini possono fare, essi possono paragonarsi alle formiche. Come le formiche essi sono piccoli, pazienti, parchi, industri, laboriosi e inoffensivi, se non molestati.

Questo lavoro è specialmente visibile nelle grandi città commerciali e marittime, non già a Pechino, che si direbbe la città santa, una specie di Roma. Là il commercio è quasi nullo, e le larghe strade sono solo percorse da mandarini di ogni sorta e di ogni colore. Ma la lettera è già lunga e mi riserbo la descrizione di questa strana capitale in altra corrispondenza.

G. V. dal F.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DEI CARABINIERI.

Ricci, capitano dei carabinieri, Legione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Fadone, tenente nella Legione di Torino, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Ozieri della Legione di Cagliari — Zamboni, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla Sezione staccata di Villanova d'Asti della Legione di Torino — Biancardi, capitano della Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Genova della Legione di Torino — Rossi, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia d'Asti della Legione di Torino — Cuniolo, sottotenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Sezione staccata a Manduria della Legione di Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Achillini, tenente di fanteria in aspettativa a Venezia, è richiamato in servizio presso il 69.o regg. fanteria — A Vacca, capitano di fanteria in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa — Soldano, capitano di fanteria in aspettativa per infermità a Genova, ammesso a concorrere agli impieghi che si possono far vacanti nei quadri del suo grado ed Arma, è richiamato in servizio e destinato al 41.o fanteria — Airenti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Savona, è richiamato in servizio al 43.o fanteria — Enter, colonnello nel 92.o fanteria, è destinato ivi al comando del terzo battaglione — Pastorelli, maggiore nel 91.o regg. fanteria, è destinato a disposizione — Vachino, capitano nel 2.o regg. alpini, è trasferito all'8.o regg. fanteria — Pallavicini di Priola, tenente nel 73.o regg. fanteria, è trasferito al 54.o fanteria.

I seguenti tenenti cessano di essere comandati alla Scuola di guerra e rientrano al rispettivo reggimento: Bisson, del 7.o bersaglieri; Porta, del 5.o regg. alpini; Calvi, dell'8.o bersaglieri; Romanello, del 37.o fanteria; Ricchieri, del 1.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Dogliotti, colonnello di cavalleria in disponibilità a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Manzotti, tenente nel reggimento cavalleggeri *Roma* (20.o), cessa di essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DEL GENIO.

Romeo, capitano nel 2.o reggimento genio, è trasferito alla Scuola militare e nominato professore titolare ivi.

CORPO SANITARIO.

Debernardi, capitano medico nel 12.o reggimento bersaglieri, è comandato all'Ospedale militare di Genova.

IMPIEGATI CIVILI.

Rossi, aiutante ragioniere presso la Fabbrica d'armi a Torino, è promosso ragioniere di seconda classe — Furiani, domiciliato in Assisi, è nominato aiutante ragioniere e destinato alla Direzione d'artiglieria in Alessandria — Bosco, aiutante ragioniere presso la Direzione superiore delle esperienze di tiro d'artiglieria, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Rossi, ragioniere geometra di prima classe in servizio presso la Direzione di marina a Spezia, è promosso ragioniere geometra-capo di seconda classe a scelta — Mazza, aiutante ragioniere geometra presso la Direzione territoriale del genio a Genova, è promosso ragioniere geometra di seconda classe. — Spilotri, ufficiale di scrittura di seconda classe presso la Direzione del genio a Spezia, è trasferito alla Scuola di guerra — Focaccia, furiere maggiore in congedo dopo 12 anni di servizio, è nominato assistente locale di terza classe e destinato alla Scuola di guerra — Cellerino, assistente locale presso la Direzione del genio a Genova, è promosso alla prima classe.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Dubois, tenente-generale in posizione ausiliaria (Distretto di Torino), è esonerato dalla carica di membro effettivo della Commissione per esame delle robe nei magazzini centrali — Terra, tenente-colonnello di stato maggiore a Torino, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione di Alessandria.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Di Lombardi, sottotenente di complemento nel 23.o regg. artiglieria (treno) a Mondovì, è revocato e considerato come non avvenuta la nomina a sottotenente.

I seguenti militari di prima categoria, volontari di un anno e laureati in zooiatria, che compirono presso la Scuola di cavalleria il prescritto corso d'istruzione, sono nominati sottotenenti veterinari di complemento, coll'obbligo pei provenienti ritardatari di ultimare la ferma della leva pei volontari e di prestare la compiuta ferma dei tre mesi prescritti.

I nominati saranno ufficiali effettivi presso i rispettivi Distretti ed assegnati al Corpo per ciascuno indicato, alla cui sede dovranno presentarsi il giorno 1.o agosto per prestarvi il loro servizio: Favero, effettivo del Distretto di Torino, assegnato al regg. cavalleggeri *Roma*; Lantelme, id. del Distretto di Torino, assegnato al regg. di artiglieria da montagna; Mezzardi, id. del Distretto di Pavia, assegnato al 9.o reggimento artiglieria; Albenga, id. del Distretto di Alessandria, assegnato al regg. cavalleggeri *Roma*; Valerio, id. del Distretto di Casale, assegnato alla Legione allievi dei carabinieri; Bellosi, id. del Distretto di Alessandria, assegnato al regg. cavalleggeri *Roma*; Ravera, id. del Distretto di Mondovì, assegnato al 5.o artiglieria; Gasti, id. del Distretto di Alessandria, assegnato all'11.o regg. artiglieria; David, id. del Distretto di Torino, assegnato al regg. di artiglieria da montagna; Masserano, id. del Distretto di Pavia, assegnato al 17.o artiglieria.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambiamento di residenza, sono trasferti al Distretto per ciascuno indicato, colla rispettiva assegnazione per la mobilitazione:

De Gaudi, capitano di fanteria, del Distretto e Deposito di Alessandria, trasferto al Distretto di Torino e Deposito di Alessandria; tenente Porcu, id. id. di Ivrea, id. id. di Cagliari; Checchi, id. id. di Pisa, id. id. di Genova; Muratore, id. id. di Alessandria, id. id. di Piacenza; Linari, id. id. di Genova, id. id. di Perugia; Geria, id. id. di Alessandria, id. id. di Torino; Allard, sottotenente id. id. di Cagliari, id. id. di Torino; Aralmo, id. id. di Tortona, id. id. di Campobasso; Brovelli, id. id. di Novara, id. id. di Ferrara; De Amicis, id. id. di Alessandria, id. id. di Tortona; Giannini, id. id. di Viterbo, id. id. di Novara; Bertone, id. id. di Cuneo, id. id. di Sassari; Proserpio, id. id. di Genova, id. id. di Brescia; Ciusa, id. id. di Sassari, id. id. di Torino; Faccenda, id. id. di Novara, id. id. di Varese; Enrico, id. id. di Novara, id. id. di Piacenza; Beneventano, id. id. di Pavia, id. id. di Torino; Klinger, id. id. di Savona, id. id. di Venezia; Calcagno, id. id. di Teramo, id. id. di Torino; Zannarone, id. id. di Cagliari, id. id. di Savona; Lentini, id. id. di Novara, id. id. di Novara; Devisart, id. id. di Como, id. id. di Novara.

I seguenti ufficiali, in seguito al cambio di residenza, sono trasferti al Distretto per ciascuno indicato, continuando per la mobilitazione, nell'attuale loro destinazione: Robecchi, tenente di cavalleria a Torino, trasferto al Distretto di Genova; Piantino, sottotenente veterinario a Torino, trasferto al Distretto di Casale; Gervasone, sottotenente veterinario a Torino, trasferto al Distretto di Pinerolo.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE, RISERVA, ECC.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale: Fossati-Doregis, capitano a Novara; Rusio, capitano a Mondovì.

Di Betti, tenente a Genova, è accettata la dimissione dal grado — Bellano, tenente a Cuneo, e Falcetti, tenente nel 4.o alpini, sono chiamati in servizio per 30 giorni — Ferrè, sottotenente a Genova, è iscritto fra gli ufficiali in disponibilità — Venne accettata la dimissione dal grado di Perrone di San Martino, tenente-colonnello nella riserva a Torino — Virano, tenente-colonnello a Torino, cessa di appartenere alla riserva — Gorresio, colonnello nel personale permanente dei Distretti, è chiamato in servizio per due mesi presso il II Corpo d'armata — Bosco, capitano a Torino, è trasferito a Bari — Viale, tenente-colonnello a Genova, è trasferito a Savona — Battaliotto, tenente-colonnello a Pinerolo, è trasferito a Pinerolo.

***

Roma, 14, ore 21,35. — Oggi si è firmato il decreto che promuove a maggior-generale il colonnello Cocito, comandante il 5.o alpini e destinato al comando della Brigata *Aosta*.

Il Governo e le miniere aurifere dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

La *Corrispondenza politica* scrive: « Le ultime notizie giunte da Massaua recano che l'ampiezza e la potenza dei filoni d'oro nell'Eritrea è ormai accertata come importantissima.

« Il Governo ha pensato sollecitamente a garantire i propri interessi, assicurandosi, senza arrischiare spesa alcuna, il cinque per cento netto su tutto l'oro che si ricaverà; questa percentuale, che potrebbe sembrare esigua, è la maggiore che si riscontri presso i Governi esteri che hanno contratti analoghi. »

I propositi e le idee di Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

E' infondato il proposito attribuito a Di Rudinì di voler pronunziare un discorso per spiegare il suo atteggiamento verso il Ministero.

Di Rudinì prima di partire da Roma si dichiarò, senza riserve, ministeriale, non sembrandogli che sia questo il momento di creare imbarazzi al Governo, del quale fanno parte amici suoi politici e personali, che prima di accettare alcuna compartecipazione al Ministero ebbero il suo pieno assenso.

Il decreto per la legge del censimento generale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

Alla udienza reale di domani si firmerà il decreto che promulga la legge sul quarto censimento generale della popolazione, che si farà nel mese di febbraio del 1901. Per la spesa sono imposte nel bilancio dell'agricoltura 850,000 lire, divise in tre esercizi.

Per la tenuta dei registri dello Stato Civile.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

L'on. Balenzano ha inviato ai procuratori generali delle Corti d'Appello una circolare riguardante la tenuta dei registri dello Stato Civile, rievocando le norme in materia.

L'on. Balenzano raccomanda nella stessa circolare che le competenti Autorità provvedano in via disciplinare e penale allo accertamento delle infrazioni sull'importante materia.

La Commissione pel porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto pel quale, oltre alle Autorità e alle rappresentanze stabilite con decreto 11 dicembre 1898, faranno parte della Commissione pel porto di Genova: l'intendente di finanza di Genova, il direttore dell'Istituto idrografico di marina, e quelle persone, in numero non maggiore di due, da nominarsi con decreto reale, le quali, su proposta del prefetto e del presidente della Commissione, saranno riconosciute competenti, a giudizio del presidente del Consiglio dei ministri o di altri ministri interessati.

Ciò che narrano gli operai italiani fuggiti da Gibuti.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 17,40:

Gli operai qui giunti e scampati dall'eccidio di Gibuti raccontano che ogni giorno erano assaliti da somali che sbucavano da trincee. Essi sostennero degli scontri sanguinosi, finchè dal 14 al 16 giugno i somali, in maggior numero, uccisero, come si è già annunciato, alcuni nostri operai. Dopo l'uccisione, i superstiti abbandonarono il lavoro, riparando a Gibuti, dove si imbarcarono su piroscafi della Compagnia francese. Il console italiano a Suez li fece rimpatriare.

Essi raccontano che i somali sono più barbari degli abissini. Sono armati di lunghe lance e di coltellacci, che servono loro per tagliare gli abiti dei bianchi onde depredarli. Con essi trafiggono spesso anche le carni, poscia scappano velocemente, emettendo grida di gioia.

La squadra inglese a Venezia.

Trieste, 14 (*Stefani*). — La seconda Divisione della squadra inglese del Mediterraneo, composta di quindici navi, al comando dell'ammiraglio Beresford, è partita per Fiume. Una parte di essa si reca direttamente sulle coste della Dalmazia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 14:

Sono giunte, alle ore 16,30, le navi inglesi *Renown*, *Caesar*, *Surprise*, sotto il comando di Fisher. Scambiarono con le navi ancorate in porto i saluti d'uso. Seguì uno scambio di visite fra le Autorità.

Crisi municipale a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 14, ore 22,20:

Dopo una seduta burrascosa della Giunta, il sindaco Berlingeri rassegnò le proprie dimissioni. Gli assessori seguirono l'esempio. Se ne ignorano le cause.

Sciopero generale degli operai del porto di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 14, ore 21,15:

Stamane gli operai del porto dichiararono lo sciopero generale. Si calcola che essi siano 800, compresi quelli che sono senza lavoro. Essi chiedono un aumento di due centesimi per tonnellata per lo scarico dei carboni, ed esigono una formale promessa del Governo onde non si concedano aree demaniali alla Società delle gru elettriche pel deposito dei carboni. L'ordine è perfetto.

L'ambasciatore di Turchia ad Andorno Biellese.

Ci telegrafano da Andorno, 14, ore 19,15:

E' arrivato con la sua famiglia S. E. Rechid-bey, ambasciatore di Turchia presso il Quirinale. E' disceso al *Grand Hôtel*.

Le acque di Arenzano.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 18,15:

La IV Sezione del Consiglio di Stato discuterà, il 27 corrente, il ricorso presentato dal Municipio di Arenzano contro la progettata cessione delle acque di proprietà del Comune ad una Società privata.

Si crede che il ricorso sarà accolto favorevolmente.

Il cav. Ambroso in libertà.

Ci telegrafano da Asti, 14, ore 20,10:

Giunse oggi l'ordine della scarcerazione del cav. Ambroso, il principale accusato dei tristi fatti di Villa Carolina. Si dice manchi la prova elementare del fatto.

Stasera sul tardi o domani mattina verrà il cav. Ambroso rilasciato in libertà, e sembra ciò dia luogo alla eliminazione d'ogni procedimento contro i coniugi.

In questo momento l'avv. Casaveri, la signora Ambroso-Danda e le figlie, con carrozza aperta, si recano a visitare l'Ambroso nelle nostre carceri.

La missione abissina a Parigi.

Parigi, 14 (*Stefani*). — E' giunta la missione abissina.

Il viaggio degli allievi dell'Accademia navale.

Abbiamo da Livorno, 13:

Terminati gli esami, gli allievi della R. Accademia Navale verranno mandati in licenza presso le loro famiglie fino alla mezzanotte del giorno 30 corrente.

Il 31 prenderanno imbarco sulle navi destinate alla campagna d'istruzione, e la partenza avverrà il 1.o agosto.

Gli allievi della 3.a classe saranno divisi fra le tre navi *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* e *Curtatone*.

Gli allievi della 1.a classe prenderanno tutti imbarco sulla nave *Flavio Gioia*.

L'itinerario da seguirsi sarà il seguente: regie navi *Flavio Gioia* e *Curtatone*, Livorno, Porto Mahon, Gibilterra, Madera, Fayal, Porto Delgada, Vigo, Cadice, Porto Ferraio, Livorno.

Amerigo Vespucci, questa nave da Livorno si recherà alla Maddalena, e quindi ritornerà qui per imbarcare i nuovi allievi che verranno ammessi nel concorso di agosto.

Poscia partirà per Gibilterra, Porto Delgada, ove si unirà alle altre due navi della Divisione d'istruzione allievi, per proseguire insieme il viaggio.

Il ritorno delle tre navi a Livorno avrà luogo verso il 10 novembre p. v.

Un figlio che trucida la madre e ne arde il cadavere.

s. c. ci scrive da Casale Monferrato, 14:

Appena oggi si hanno i raccapriccianti particolari di un orrendo delitto, stato consumato nelle prime ore antimeridiane di mercoledì scorso, alla cascina Valasco, in quel di Moncestino, d'onde è tornato ieri sera il giudice istruttore avv. Rabizzoni.

Verso l'una e mezzo, nella notte dal martedì al mercoledì scorsi, Goria Eugenio, d'anni 23, che abita al piano superiore in detta cascina, che abita al piano superiore in detta casermo, dava l'allarme per soccorso, essendosi sviluppato l'incendio nel pianterreno e chiedeva una scala a pioli per scendere.

Gli accorsi tosto diedero mano a porre in salvo le bovine, dietro invito di lui, ed alle domande circa la madre sua, egli opponeva essere inutile ogni tentativo, poichè il fuoco doveva essersi già distrutto persino il cadavere.

Terribile sorpresa era riservata a coloro che, malgrado l'avviso in contrario del figlio, si spinsero nella camera della madre Asti Teresa, vedova Goria.

Il fuoco vi si era bensì manifestato, ma soltanto ai piedi del letto e ad un cassone lì presso; invece la parte superiore del corpo di quella donna, immune dalle fiamme, appariva sanguinolento e più tardi vi si riscontrarono ben 23 ferite di scure!

Tutte le porte sull'esterno essendo risultate chiuse, nessuna traccia di fuoco essendosi riscontrata nella camera d'onde il figlio gridava di non poter uscire; l'essere la Asti-Goria usufruttuaria della sostanza del defunto marito, cui il figlio agognava, e le gravi contraddizioni in cui di poi cadde costui, legittimarono il suo arresto sotto la duplice terribile imputazione, avvenuta il mattino dopo.

L'Eugenio Goria era sposo da un anno ed aveva un bambino di due mesi! Pare che anche la moglie sarà arrestata.

Ormai è assodato che coll'appiccato incendio si volle far sparire il corpo stato trucidato barbaramente.

Ancora lo spaventoso incendio ad Hoboken.

Atti di ferocia degli americani.

Su questa immane catastrofe, avvenuta nei Docks del Lloyd tedesco, nella quale perdettero la vita centinaia e centinaia di persone, abbiamo già numerosi particolari; ora togliamo dai giornali di New York la descrizione degli atti di ferocia commessi da parecchi uomini dei rimorchiatori accorsi per salvare i naufraghi.

Narra il signor Bahrends, capo-meccanico a bordo del *Kaiser Friedrich*, della Compagnia Amburgo-Americana:

« Quando vidi il *Saale* in fiamme e seppi che il *Kaiser Friedrich* era salvo, chiamai il secondo ufficiale, Hohfeld, ed una ciurma di otto marinai, coi quali, in una scialuppa, mi recai presso il vapore incendiato. Da ogni cannoniera sporgeva una faccia umana, sconvolta dal terrore, che gridava al soccorso. A pochi passi di distanza dal *Saale* galleggiava un rimorchiatore, i cui uomini non tendevano neppure il ... per soccorrere gli sventurati. Hohfeld ed io invitammo quegli uomini a lanciare subito una manica di tromba sul *Saale*.

« Il capitano rispose che il suo tubo si sarebbe bruciato.

« Riescii però a convincerlo, e feci lanciare vigorosi getti di acqua alle cannoniere di fianco e nei compartimenti per arrestare l'opera devastatrice delle fiamme, sino a che avessi potuto aprire una via di scampo ai trenta o quaranta, fra camerieri e cameriere, che erano confinati in quella fornace ardente.

« Ad un tratto il rimorchiatore si allontanava, portando via il tubo. Gridai che tornasse, minacciai, pregai..... tutto fu inutile! Non vidi mai atto più deliberato di assassinio!

« Aiutati dai miei uomini, una quindicina di quegli infelici poterono salvarsi; gli altri perirono miseramente.

Se avessi potuto servirmi di quella manica per altri dieci minuti, onde aprirmi la via al compartimento anteriore, si sarebbero potuti salvarli tutti!

« Il rimorchiatore, non solo non prestava soccorso alcuno, ma ci privava del solo mezzo di salvare noi poche vite! »

Il quarto ufficiale del *Saale*, signor Oscar Box, racconta anch'esso una storia raccapricciante, confermata dalla testimonianza di quattro camerieri del *Bremen*.

Il Box saltò in mare con una cintura di salvataggio ai fianchi. Lo seguivano una dozzina di persone, di cui nessuno sapeva nuotare. Costoro si attaccarono alla cintura ed alle braccia del Box, il quale fu obbligato d'abbandonare la cintura per salvarsi nuotando.

« Un piccolo rimorchiatore — narra il Box — veniva verso di noi; ci appressò anzi tanto che uno degli infelici che erano con me potè afferrarsi ad una sporgenza del battello.

« Un marinaio del rimorchiatore lo vide, e, sporgendosi dal parapetto, gli domandò quanto pagherebbe per essere tirato su e salvato.

« — Non ho denaro addosso — rispose, implorando, l'infelice — ma farò tutto quello che chiederete se vorrete tirarmi su.

« Allora l'uomo del rimorchiatore, colla punta acuminata del suo rampino, colpì l'uomo nella spalla.

« L'infelice mandò un grido straziante..... e ricadde nell'acqua..... per non più uscirne!

« Il mostro intanto tornava tranquillamente al suo posto.

« Ma, più dell'orrore, potè in me, in quell'istante, l'istinto della conservazione. Gridai ad un rimorchiatore che venisse in mio aiuto. Il capitano mi domandò quanto denaro avevo. Gli risposi che non ne avevo.

« — Ebbene, potete morire: già, fa lo stesso!

« Sentii almeno una dozzina di infelici domandar soccorso, e ricevere simili risposte. »

Non molto dissimile da questo è il racconto di Max Richter, maggiordomo a bordo del *Main*.

« — Vidi un ragazzo, che serviva come dispensiere, combattere contro le onde che lo sovverchiavano. Il poveretto — si chiamava Alberto — gridò alla ciurma di un rimorchiatore che gli venisse subito in aiuto, perchè non sapeva nuotare.

« Il capitano gli disse:

« — Andate al diavolo, e non ci rompete le scatole, se non avete denaro!

« Delle domande di soccorso ne sentii più di venti; restarono tutte senza risposta, e se talora risposta vi fu, fu un improperio o una bestemmia.

« I marinai dei rimorchiatori chiedevano denaro, — dollari, — e quando le infelici vittime non potevano promettere loro, subito si pigliavano giuoco di loro, e li aiutavano..... fraternamente..... a morire. »

SPORT

Campionato italiano di scherma fra dilettanti.

Mentre a giorni in Ancona s'inaugura il grandioso torneo internazionale di scherma (19, 20, 21, 22 luglio), i giornali di Varese ci annunciano che colà, verso la fine di settembre, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai *Cacciatori delle Alpi*, e per cura speciale del maestro Tiraboschi e della Società Varesina di ginnastica e scherma, si effettuerà il primo *campionato italiano fra dilettanti di spada e sciabola*.

Sono avvertiti gli interessati.

Un inno per il T. C. I.

La medaglia d'oro a Lorenzo Stecchetti.

Ci comunicano i risultati del Concorso poetico indetto dal « Touring-Club Italiano » per un inno da servire ai soci dello stesso « Touring » nelle solennità turistiche, nelle passeggiate, ecc.

La Giuria — della quale era presidente Arrigo Boito — assegnò:

il primo premio, consistente in una bicicletta ed in una grande medaglia d'oro, a Lorenzo Stecchetti;

il secondo premio, consistente in un treno Carloni e in una grande medaglia d'oro, al signor Giuseppe Bondi, di Varese;

il terzo premio, una medaglia d'oro, al signor Alessandro Ardoin, di Napoli.

L'Inno dello Stecchetti verrà musicato e affidato ai 20,000 soci del « Touring ».

I grandi tiri al piccione di Namur.

La morte di un italiano.

Scrivono alla *Bicicletta* da Namur, 12:

« Una grave sventura ha fortemente addolorato i numerosi tiratori italiani e *sportsmen* qui convenuti per i grandi tiri al piccione.

« Il signor Bianco, di Messina, da molti anni domiciliato a Milano, che si trovava qui per partecipare ai tiri, che in questi giorni aveva cominciato a sparare con successo, moriva improvvisamente per rottura d'aneurisma.

« Il signor Bianco, tiratore conosciutissimo, anche l'anno scorso aveva vinto il gran tiro di Ostenda. »

— A proposito di decessi di grandi *sportsmen*, leggiamo nel *Times*:

« Uno dei più vecchi campioni inglesi del pedale, l'antico triumfatore delle piste inglesi ed europee, Waller, è morto a Newcastle, vittima di un incidente di vettura. »

Il Re per il concorso ginnastico di Monza.

Re Umberto ha donato una medaglia d'oro colla sua effige per il concorso ginnastico della provincia di Milano, che, come è noto, verrà tenuto prossimamente a Monza per cura della « Forte e liberi ».

Qualche tempo fa il Re aveva elargito a favore di questa Società un sussidio di lire 1000, quale suo contributo per la costruzione di una nuova palestra in via Matteo da Campione.

Dieci anni tra i figli del cielo

Un viaggio pericoloso — La vita del missionario — Due piacevoli avventure — Pene di nuovo genere — I convertiti — In che consista la responsabilità dei missionari — La protezione delle Potenze.

Il corrispondente romano dell'*Osservatore Cattolico* ebbe un'intervista col reverendo R. T., un missionario romano, che fu dieci anni nel Celeste Impero, e che ora ne è di ritorno.

Il reverendo R. T. fu nel Hun-tsun, provincia dello Scen-si meridionale, situata proprio nel cuore dell'impero. Una regione montuosa, con due immense pianure seminate a riso; cinque milioni d'abitanti, diecimila cristiani.

« Per arrivarvi impiegò 100 giornate, e vi si recò da Han-Kow, porto al nord di Shanghai, risalendo in barca. Ed ecco come descrive il viaggio:

« Pagai cento sessanta scudi e arrivai in condizioni tali che.... non ne valeva lo stesso permesso uno. Tra le altre avventure del viaggio, mi basterà narrare questa. La barca incontra durante il tragitto tre cascate, tre enormi scogli, che portano i poetici nomi di *scoglio del dragone*, *scoglio della tartaruga* e *re degli* ... Il primo spettacolo è altissimo, forse come la cupola di San Pietro. Impossibile scendere a terra e fare il tragitto a piedi, perchè le rive sono orribilmente scoscese. Cosicchè la barca è tirata su con funi da due o trecento uomini scaglionati nelle alture lì intorno. Prima di tentare la piacevole ascensione il capitano suol sacrificare all'idolo del dragone, che si ha cura di portare nella barca, un gallo, spruzzando sulla testa del mostro il sangue del povero animale pennuto. Ma questa volta il sacrificio giovò poco. A un certo punto, mentre eravamo sospesi tra cielo, acqua e terra, si ruppe una fune e..... Mi basterà dirla che la barca fu trascinata in corsa vertiginosa dalla corrente per ben duecento leghe, e che, per non affondare, fummo costretti turare un enorme buco, che vi si era fatto, colle vesti che ci levammo di dosso.....

« — E poi?

« — E poi ritentammo la salita; e, per fortuna, questa volta nessuna fune si ruppe.

« Interrogato sul modo di vivere dei missionari, rispose:

« — La vita del missionario è una cosa molto semplice: prima di tutto è una vita di poveri: le grandi Potenze che li proteggono si ricordano di loro solo quando è l'ora di mandare i cannoni per vendicare la loro morte. Io ero sotto la protezione della Francia, ma dalla Francia non ebbi nemmeno un cucchiaio di riso. Non me ne lamento: tutt'altro..... Si vive dunque cibandosi di riso e di erba; qualche rara volta c'è un po' di carne di maiale; di vino non se ne parla; la bevanda nostra è acqua calda con zucchero; il letto una stuoia. E quanto alle occupazioni esse si riducono ad una sola: andare di famiglia in famiglia a parlare del Vangelo, senza interessarsi di null'altro..... Dico male; c'è un'altra occupazione pel missionario, e questa difficilissima: guardarsi dalla continua indiscreta vigilanza degli indigeni, ricchi di furberia e maestri di finzione, ai quali non sfugge il minimo atto, la minima parola, e che si tengono d'occhio di giorno e di notte.

« Una volta otto giovanetti, studenti, si erano messi sulla porta della missione e non volevano lasciarlo uscire. Ma fu un affare di poco: bastò ch'egli levasse il bastone..... Si querelò poi al mandarino che condannò gl'impertinenti ad offrire al missionario un buon pranzo, a fargli degli spari e delle genuflessioni. Un'altra volta, mentre si era recato ad esorcizzare una famiglia, si presentarono tre brutti ceffi, i quali venivano coll'intenzione semplicissima di far la pelle al catechista che aveva guidato il missionario. Questi signori erano variamente armati: uno portava la lancia, che doveva servire a forare il cuore della vittima; il secondo brandiva un bastone col quale si proponeva di rompere le gambe alla medesima; il terzo aveva un enorme coltellone che doveva servire a recidere la testa..... Naturalmente nacque una colluttazione; gli assassini non riuscirono nell'intento; ma lui, il missionario, fu salutato da due tremendi pugni al petto che lo fecero rimanere ammalato per un paio di mesi.... In quel tempo i mandarini punivano ancora gli offensori degli europei; e perciò i tre messeri furono condannati a tre mesi di carcere nero (buche scavate nella terra e riempite di immondezze); nonchè ad erigere al missionario una lapide che dovettero portare dal luogo del martirio al luogo in cui lo avevano percosso, colla catena al collo, mentre intorno andavano guardie incaricate di sparare mortaretti per attirare l'attenzione della gente nei paesi e nei mercati per quali il corteo passava. Di più dovettero offrire pranzi di.... riparazione a quattro catechisti per ciascuna missione della provincia; e siccome le missioni erano quarantotto, così i banchetti furono dodici..... »

Circa la condotta dei convertiti che taluno in Italia afferma non essere delle più lodevoli, il missionario disse:

« — I cinesi convertiti sono in generale bravissimi: si direbbe anzi che la conversione modifichi in loro qualche cosa del loro carattere e che li renda capaci di virtù che pel resto non sono affatto nel patrimonio morale di quel popolo. Vi sono esempi di una fedeltà e di una gratitudine verso i missionari, che è arrivata sino al sacrificio; mentre una delle più tristi qualità del carattere cinese è l'ingratitudine..... Quanto all'accusa che i convertiti siano ladri, bisogna osservare innanzi tutto che il cinese tende generalmente al furto; si può dire che i figli del cielo spesso nascono addirittura ladri. Ma l'affermare che tale macchia sia specialmente da rimproverarsi ai convertiti, se non è una calunnia, è certo un errore che può essere originato dal fatto che in tutti i porti del Celeste Impero bazzicano in gran numero i cantonesi, gli abitanti cioè della provincia di Canton, celebri in tutta la Cina per la loro furberia e che godono vera fama di ladri di professione: costoro, per essere presi al servizio degli europei, sono soliti fingersi cristiani: e riescono facilmente nella tattica. »

Quanto alla responsabilità dei missionari il rev. R. T. dice che questa è indiretta, e soggiunse:

« V'è stato un tempo in cui essi erano tenuti in grande considerazione, stimati e quasi amati da tutti i figli del cielo. Il P. Matteo Ricci, per esempio, si meritò un monumento in una pubblica piazza di Pechino insieme al nome di *Li-ma-to*, cioè *grande della Cina*. Allora però i missionari non avevano dietro di sè la proto-

Spettacoli di domenica 15 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Madame Sans-Gêne* — L. 0.70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 16: *Un matrimonio d'amore*; *Chi non prova non crede* — Ore 20,45: *Il suicidio*.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi: Fassi-Busoni-Lazzeri; azz.: Frullani-Sassone-Zietti; 2ª *Part.*: rossi: Sodi-Marzoni-Caroli; azz.: Busoni-Sassone-Lazzeri; 3ª *Part.*: rossi: Sodi-Marzoni-Berardi; azz.: Gabri-Franchi-Zietti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (3)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Non fate l'ingenua, quando comprendete perfettamente ciò che io voglio dire. Sì, so tutto, e le mie informazioni furono attinte alle migliori sorgenti..... e mi è facile soddisfare la vostra curiosità..... Ma procediamo logicamente..... Se vi dico ciò che so, su..... su..... infine, sull'argomento di cui si tratta, sarete convinta che Pietro Monsegur è realmente il colpevole?

— Non comprendo e non vedo, del resto, qual rapporto potrebbe esservi fra.....

— Ecco dove v'ingannate, — interruppe Faugerolles; — vedrete, al contrario, signorina, che c'è una correlazione evidente fra la morte misteriosa della signora Monsegur e la condotta di Pietro..... Ma cominciamo dal principio..... Dunque, voi vi amate da quattro anni..... Da quell'amore, ingiustamente qualificato dalla legge illegittimo, e che voi avete trascurato, non so per qual motivo, di far regolarizzare, da quell'amore è nata una bambina. Quella bambina fu messa, appena nata, a balia nei dintorni di Batz, in Bretagna, e affidata alle cure della famiglia Servadoc. Riconoscete che sono bene informato?

— Siete bene informato! — disse la signorina Lemercier con voce cupa, in tono rassegnato.

L'avvocato proseguì:

— E' là, voglio dire fra Batz e il Croisic, che vostra figlia è vissuta da tre anni. La cara bambina avrebbe continuato a crescere in quella casa, sotto l'occhio vigilante e affettuoso della signorina Clara Servadoc, se suo padre non avesse ad un tratto giudicato opportuno, e per ragioni che sembrano ben strane e misteriose, di prendersela.....

Maria, orribilmente pallida, lo interruppe.

— Suo padre..... prendersela!..... per condurla dove? Rispondete: mia figlia..... la mia Ugolina!..... Ah! no, sono pazza!..... No, voi volete spaventarmi..... E' impossibile!..... E, poi, che ne sapete, voi, signor Faugerolles?

— Potete dire che tutto ciò che già vi dissi non sia esattamente vero?

— Ma voi m'ingannate.

— No, voglio semplicemente informarvi di ciò che ignorate. Il signor Pietro Monsegur è partito da Poitiers da quattro giorni.

— Lo so.

— Per andare a Batz, presso vostra figlia.

— E' vero.

— Adesso non c'è più; passò soltanto quarantotto ore in casa Servadoc.

— E dove è?

— Da ieri sera a Saint-Nazaire, per imbarcarsi domani, a bordo dell'*Indus*, per le Antille.

— Solo?

— No, colla vostra Ugolina.

— E' impossibile; se Pietro avesse condotto seco Ugolina, Clara m'avrebbe avvertita.

— Monsegur non sarà stato a raccontarle che voleva partire per l'America; le avrà detto che andava semplicemente a Nantes, dove voi dovevate raggiungerlo.

— E' una storia! — disse Maria crollando le spalle. — Perchè Pietro dovrebbe partire? Che cosa andrebbe a fare in America?

— Evidentemente, a tutta prima, quella fuga pare inspiegabile..... Ma, riflettendo, e sapendo tutto ciò che so io, se ne spiega l'ammirevole logica. Se Pietro giudica necessario di fuggire, deve avere le sue ragioni..... Comprendete?

La signorina Lemercier era ricaduta sulla sua seggiola; dal suo volto livido, sconvolto, si scorgeva che una lotta terribile si combatteva nel suo cuore.

Tentò ancora di replicare:

— No..... No..... Tutto ciò è falso.....

Ma l'avvocato, come se non avesse inteso, insistette:

— Comprendete che Pietro non si sentiva più al sicuro in questo paese, dove tutto gli ricorda il suo delitto..... E, senza riflettere che la sua fuga non farebbe che avvalorare i gravi sospetti che pesano su lui, come tutti i criminosi, non ha pensato che a mettere la maggior distanza possibile fra sè e il luogo del suo misfatto..... Ma ha dimenticato una cosa, il poveretto, ed è che il castigo colpisce sempre il colpevole dovunque si nasconda.....

Pronunciata con voce commossa, quella frase oratoria, il signor Faugerolles tacque, e per un istante potè godere dell'effetto delle sue parole.

Maria pareva inebetita. Ma ad un tratto si scosse; un ultimo raggio d'energia, di sospetto le ridonò la ragione. Con un gesto di collera, di disprezzo esclamò:

— Ma come! Siete voi che lo accusate..... Voi che vi dite suo amico!.....

— Oh! signorina, ve ne prego, — interruppe l'avvocato con voce angosciata; — ve ne prego, non condannatemi..... Non sapete quanto soffra al dover accusare quel povero Pietro..... Ma, sollecitato da una parte dalla mia amicizia, dall'altra dalla mia coscienza, credo mio dovere sacrificare la prima alla seconda..... Dovere ben doloroso..... Ma la giustizia innanzi tutto!..... Ho dovuto lottare, lo confesso, per riuscire a dominare il mio primo impulso che mi spingeva all'indulgenza..... E' meno facile essere giusti che buoni e generosi..... Credo tuttavia che ogni uomo di dovere avrebbe agito come me..... E non aspetto meno da voi, signorina..... Anche voi vi trovate di fronte ad una crudele alternativa: o sacrificare il vostro amore, o soffocare la voce della vostra coscienza.....

La fanciulla fece un gesto di spavento, di disperazione.

Il signor Faugerolles tacque un istante per permetterle di raccogliersi, e quindi riprese:

— Sono persuaso che non esiterete; il dovere la vincerà sull'amore.

Ella scosse lievemente il capo.

— Al primo momento — riprese l'avvocato — il sacrificio vi sarà duro, ma non rimpiangerete la vostra coraggiosa condotta, perchè ne avrete subito un primo compenso. Facendo il vostro dovere, cioè denunciando immediatamente al procuratore della Repubblica Pietro Monsegur, lo impedirete di partire e salverete vostra figlia, la vostra cara Ugolina che vogliono rapirvi, che non rivedrete forse mai più, se non agite prontamente.....

Fu quello il colpo di grazia, l'argomento perentorio. Come! volevano rapirle la figlia, la sua Ugolina adorata!

La povera madre non aveva più che ciò davanti agli occhi, era ipnotizzata da quella minaccia, non pensava più che al mezzo di difendersi.

Prenderle la sua bambina! Ah! ma no! Pietro, l'assassino, aveva fatto i suoi conti senza pensare a lei..... Ebbene, fosse pure arrestato, fosse pure condannato! Oh! l'infame che aveva macchinato nel mistero quel delitto, quel tradimento!.....

Ingannata, esasperata dalle losche insinuazioni dell'avvocato, la povera donna aveva completamente perduta la testa..... Nelle sue divagazioni disperate v'erano lampi di pazzia.

Se ella avesse conservato un po' di sangue freddo, quando il signor Faugerolles le aveva detto che il solo mezzo di riavere sua figlia era di accusare Pietro d'assassinio, ella avrebbe sorriso di sdegno e risposto tranquillamente: « Ma partirò, io, per Saint Nazaire sul momento; sarò là domattina, vedrò Pietro e due parole di spiegazione basteranno per dissipare questo malinteso!..... »

Ma no, nel suo cervello sconvolto nulla di così logico, di così naturale poteva più penetrare..... I nervi la dominavano, le facevano perdere il senno.

L'avvocato lo sentiva bene e contemplava la sua opera con un discreto sorriso di soddisfazione.

Quando vide Maria abbastanza esaltata da poterla spingere sino a capo della via dolorosa che le aveva tracciata, soggiunse, come ultimo consiglio:

— Non dimenticate che è necessario agire immediatamente; domani mattina sarebbe troppo tardi..... Bisogna che il procuratore della Repubblica abbia tempo di telegrafare a Saint Nazaire..... Mettetevi bene in mente, siate certa che Pietro Monsegur, che vuol rapirvi vostra figlia, è veramente l'assassino di vostra zia e denunciatelo formalmente..... Pensate che se egli parte, non ritornerà più e voi perderete per sempre la vostra adorata Ugolina.

Sempre la minaccia terribile della scomparsa della bambina!

Da quel fino psicologo che era, il signor Faugerolles sapeva bene che era la miglior maniera di dominare la volontà della madre e se ne serviva.

(*Continua*).

zione delle Potenze. Giacchè il nodo della questione è qui.... I missionari non dovrebbero essere protetti! »

Ed a proposito degli ultimi tristi avvenimenti si espresse così:

« Le Potenze mandino uomini o cannoni: riusciranno pel momento a ristabilire l'ordine; quantunque è da temere che i soldati cinesi, — gente feroce, che, eccitata dai superiori, può diventare capace di qualunque crudeltà, gente rotta alle fatiche e alle privazioni, che si nutre con un po' di riso e di peperoni e veste una divisa di tela cinese che può avere il valore di una lira — oppongano una seria resistenza. Ma come le dicevo, i cannoni e la disciplina degli europei finiranno per aver la ragione; ma poi.... saremo da capo. A meno che non si arrivi fino allo smembramento dell'impero: quantunque non saprei.... »

E qui finì l'intervista.

Licenze e promozioni scolastiche.

Pine ci scrive da Cuneo, 14:

Licenziati R. Liceo. Licenza d'onore: Ferraudo Guido; licenziati senza esame: Avagnina Sebastiano, Dannichelli Enrico, Jona Temistocle, Lattes Lazzaro, Ratti Bernardo; licenziati per esame: Berrini Michele Mario, Bonardo Giacomo, Bruno Attilio, Cortese Umberto, Dalmasso Angelo Bartolomeo, Faletto Vittorio, Fornasari Guido, Massaneto Giovanni, Muratore Alessandro, Penna Mario, Quaglia Giuseppe, Rajnaudi Giuseppe, Roncati Vincenzo, Tallone Ignazio.

R. Ginnasio: Licenza d'onore: Mungo Roberto, Fellizari Aldo; licenziati senza esame: Beranlingo Paolino, Payrone Mario; licenziati per esame: Bima Giuseppe, Bocca Francesco, Bocciolo Giovanni, Borla Michele, Borgogno Marco, Bottini Angelo, Cirallori Italo, Demarchi Luigi, Destefanis Achille, Fenoglio Giulio, Gallo Sisto, Manfroni Mario, Morando Gerolamo, Olivero Angelo, Pittavino Lorenzo, Prato Antonio, Varusio Bernardino.

***

Gaglianda ci manda da Alessandria, 14:

Gli esami a questo Ginnasio sono terminati ieri. Eccovi il nome degli alunni licenziati:

Bartoni Giovanni, Berruti Paolo, Cocconi Giovanni, Desambrogio Gerolamo, Gho Alberto, Mariani Francesco, Masiabrio Eugenio, Mazzi Gaetano, Pittaluga Giulio, Polastri Pietro, Scovo Broflorio, Testa Riccardo.

***

a. c. ci manda da Casale, 14:

Nella *Scuola normale femminile municipale pareggiata*, nei recenti esami ottennero la licenza normale: Barbano Pia, di Casale; Borioglio Maria, Bolonghello; Bazzi Maria, Piacenza; Bellingeri Paolina, Casale; Cantoni Maria, Gropello Cairoli; Cavallo Giovanna, Casale; Devasini Ida, id.; Devasini Anita, id.; Lupano Giuseppina, Morano; Marocchi Emma, Moncalvo; Panelli Regina, San Germano di Casale; Patrucco Maria di Evasio, id.; Patrucco Maria di Paolo, Serralunga; Trivellino Teresa, Casale; Villani Maria Luisa, Bottarone; Aceto Olimpia, San Giorgio; Barbieri Clementina, Occimiano; Grignoglio Emma, Zuccarella.

Ottennero la licenza complementare: Cevidalli Alba, di Macerata; Corino Pierina, Casale; Fongi Ines, Taranto; Giospra Clelia, Casale; Lavagno Maria, id.; Mariotti Maria, id.; Ortona Gemma, id.; Peruchetti Elisabetta, Torino; Verri Argenide, Rivalta Bormida; Zaccone Luigina, Casale; Novara Maria, id.; Martinotti Maria, Ozzano.

***

Gigi ci scrive da Savigliano, 14:

Eccovi l'elenco degli alunni licenziati: Dal *R. Ginnasio*: senza esami: Mercu Francesco, Porro Giuseppe; dalla *R. Scuola tecnica*: senza esami: Botto Giuseppe, Dominici Giuseppina Sebastiano, Racca Pia; dal *Liceo comunale*: su sei alunni che si presentarono agli esami, fu licenziato: Sciorati Numa, da Castelletto Bormida.

***

Sc. ci scrive da Fossano, 14:

Licenziati dal *R. Ginnasio*: senza esami: Ferrero Francesco; con esami: Pezzana Alfredo, Jachia Umberto, Pollano Giovanni.

Licenziati dalla *R. Scuola tecnica*: con esami: Brizio Giuseppe, Ferrua Giuseppe, Giacchari Italo, Rinero Romolo, Bacco Luigi.

Inaugurazione di due busti a insigni saviglianesi

Savigliano, 14 luglio.

(Gigi) — Oggi, alle ore 16, nell'interno dell'Ospedale dei cronici, alla presenza di numerosissimo pubblico, ebbe luogo l'inaugurazione dei busti marmorei agli insigni benefattori Darelo Luigia vedova Calandra e canonico cav. uff. Casimiro Turletti.

Intervennero alla solenne cerimonia il deputato del Collegio on. Donadio, il sindaco comm. dottor Giovanni Baralis, una larga rappresentanza del clero e l'Amministrazione dell'Ospedale.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal presidente dell'istituto, canonico Davicino, che, con eleganti parole, ricordò le grandi doti dei due benefattori.

Preci per gli italiani in Cina.

Gaglianda ci scrive da Alessandria, 14:

Per ordine del nostro vescovo, monsignor Capecci, domani, alle ore 16, lunedì e martedì, alle ore 20, si farà in duomo, all'altare della B. V. della Salve, un solenne triduo, con rosario e benedizione col venerabile, per la cessazione degli eccidi in Cina e pel trionfo della causa dell'umanità.

La cittadinanza è caldamente invitata a queste preghiere.

Ispezioni fillosseriche a Pecetto Torinese.

In seguito a voci corse che nel Comune di Pecetto Torinese esistessero vigneti sospetti di infezione fillosserica, venne ordinata un'ispezione delle vigne di quel Comune.

L'ispezione — eseguita dal prof. G. Chiej-Gamacchio, direttore della cattedra ambulante di agricoltura, dall'ing. prof. M. Zecchini, direttore della R. stazione agraria, e dai professori A. Jemina e P. Voglino, delegati antifillosserici governativi — ha escluso che le viti esaminate portassero alterazioni di natura fillosserica.

La Deputazione provinciale di Torino, nel rendere pubbliche codeste risultanze, rivolge vivissimo appello ai sindaci e proprietari affinchè vogliano prontamente denunciare alla Deputazione i deperimenti di vitigni onde si possano ordinare le necessarie ispezioni.

La grotta di Gino illuminata a luce elettrica.

Abbiamo da Moncalieri, 14:

Questa sera si è inaugurato, con una simpatica festa, l'impianto della luce elettrica (lampadine a colori) nella famosa grotta di Gino.

Vi intervennero l'on. *Ferrero di Cambiano*, deputato del Collegio, il comm. dott. Bechis, il conte De Abate, il conte Cigala, il signor Bardano, segretario del Municipio, l'avv. Dell'Isola, l'ing. Ferrucci, che fece l'impianto elettrico, riuscito egregiamente, ed altri invitati di Moncalieri e di Torino.

Dopo una visita fatta alla grotta (che, con le sue statue ed i giuochi d'acqua, presenta una bellissima vista a contenere delle vecchie e squisite bottiglie di barolo e di barbera), ebbe luogo un banchetto, a cui presero parte numerosi invitati.

Fece gli onori di casa la famiglia Gino, che colmò di gentilezze i commensali.

Alle frutta parlarono l'avv. *Dell'Isola*, che lesse dei versi in onore degli intraprendenti proprietari della grotta; l'on. *Ferrero di Cambiano*, che brindò alla famiglia Gino, e il comm. *Bechis*, che recò un gentile saluto alla vedova Gino, madre buona ed affettuosa dei signori e delle signorine Gino.

Rispose il signor *Gino Giovanni*, ringraziando gli oratori per le gentili parole dette, e gli amici tutti che vollero onorare di loro presenza il banchetto.

Un mostro umano.

Leggiamo nell'*Indian Planters Gazette* di Calcutta:

« Certa Mah Shoay, della Città Orientale, ha dato alla luce un bimbo senza distintivi del sesso, senza occhi, senza orecchie e senza avambraccia e gomiti.

« Una folla grandissima si recava a vedere questo mostro umano, che in Europa sarebbe stato oggetto di studio da parte della scienza. »

La vendita del *Grand Hôtel* di Roma smentita.

La Direzione del *Grand Hôtel* di Roma ci prega di smentire la notizia, ripetutaci dal nostro corrispondente romano, che essa intenda di vendere lo stabile in cui l'*Hôtel* stesso si trova.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La felice stagione della Compagnia Reiter-Pasta avrà termine, a questo teatro, col 19 corrente. In quella sera avrà luogo la serata d'onore di Virginia Reiter.

Arriva a chi vuole ancora gustare il bello spettacolo di *Madame sans-gêne*.

Licenziati dalla R. Scuola di commercio del R. Istituto internazionale italiano. — Accossato Luigi, da Ferrere; Catale Francesco, da Carrù; Doneff Valko, da Stara Zagora (Bulgaria); Gallo Angelo, da Torino; Giordano Domenico, da San Paolo (Brasile); Jachia Felice, da Torino; Renaini Livinio, da San Paolo (Brasile); Ventre Innocenzo, da Cuneo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Il senatore Angelo Rossi partì per Cuneo e Vinadio; e il deputato Pozzo Marco, giunto da Santhià, proseguì per Roma.

Dalla capitale giunse l'on. Villa.

Da Cuneo diretto a Roma, dove comanderà quella Divisione, transitò il generale Frein di Cossato.

Associazione monarchica liberale tra i giovani « Pro Patria et Rege ». — Ieri sera, nella sede della Società fra il personale delle poste e telegrafi, in via Rosine, ebbe luogo una prima adunanza, promossa da un Comitato provvisorio, allo scopo di gettare le basi della suddetta Associazione.

L'adunanza fu presieduta dal giovane signor Ciberio, assistito dai membri del Comitato, signori: conte Piola Caselli, Martignoni, Essadi, Castiglioni, Ferraris, Carnevali, Calrotti, Spanzilli, Serratrice, Albertelli, Boccaccino, Perino A., Perino M.

Il presidente spiegò quali sono gli intendimenti della nuova Associazione. Principale è quello di raccogliere ad un'unica azione tutti i giovani che hanno fede nel progressivo sviluppo delle nostre istituzioni, onde porre argine al tumultuoso dilagare di idee sovversive, che possono compromettere l'attuale ordinamento sociale e il bene che da esso ne può avvenire da graduali riforme.

Su questo terreno tutti i soci della costituenda Associazione si trovarono pienamente d'accordo. In un'adunanza prossima si porranno le basi fondamentali della Società, coll'approvazione dello statuto sociale.

Una nuova linea tranviaria. — Come abbiamo annunziato, a datare da lunedì, 16 corr., sarà attivata una nuova linea con trazione elettrica sul percorso Barriera di Piacenza, via Moncalieri, piazza Gran Madre di Dio, via Po, via Garibaldi, via Cibrario, fino all'Ospedale Maria Vittoria.

Le vetture circolanti su questa linea avranno, in bianco su fondo rosso alle due testate rispettivamente le seguenti indicazioni: *Barriera di Piacenza* e *Ospedale Maria Vittoria*. Alla sera avranno il fanale rosso.

Prezzo dei biglietti per l'intera corsa centesimi 15. I biglietti da centesimi 10 saranno validi sui percorsi: « Barriera di Piacenza-piazza Statuto » e « Ospedale Maria Vittoria-piazza Gran Madre di Dio ». Le prime partenze al mattino saranno alle ore 6 da entrambi i capilinea.

Un soldato urtato da un carrozzone tranviario. — Ieri il soldato Zampita Angelo, del 25.o fanteria, mentre attraversava di corsa la via Garibaldi, di fronte al quartiere di San Celso, fu urtato dal carrozzone tranviario N. 166. Il conduttore Pautasso Giuseppe fu pronto a fermare il veicolo, per modo che il soldato riportò soltanto una ferita lacera al parietale sinistro.

Fu raccolto dal capitano Marras e dallo studente Delenedetti, i quali lo fecero poscia accompagnare all'infermeria della caserma. Il capitano Marras, che era presente all'avvenuto, afferma che il conduttore non ha alcuna responsabilità dell'accaduto.

Pranzo gratuito. — La signora Bermano Maria, esercente trattoria in via Genova, N. 15, ha denunziato che due soldati di artiglieria avevano pranzato nel suo esercizio, facendo un conto di L. 4 fra tutti e due, e poi si erano eclissati senza pagare.

Incendio in una tabaccheria. — Un quarto d'ora dopo la mezzanotte scorsa fu portato avviso al Municipio che nella rivendita di privative in via Pietro Micca, 16, si era manifestato il fuoco.

Partirono sollecitamente i pompieri di guardia e poi un distaccamento dalle Fontane, col tenente Todo, e poi ancora i pompieri che uscivano dall'Alfieri, e fra tutti in breve riuscirono a spegnere totalmente il fuoco, che aveva incendiata una scansia in cui si trovavano dei fiammiferi e dei sigari.

Il danno è di qualche entità, ma la titolare della rivendita, vedova Martini, è assicurata.

Andarono sul posto pel servizio d'ordine buon numero di guardie municipali, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Fra veicoli e fra conduttori. — Ieri in piazza San Martino un carro tirato da un mulo e guidato da Peretta Giovanni, da Carignano, essendo passato troppo vicino al binario della tranvia, fu urtato da un carrozzone, manovrato da Ortaldo Michele.

I due veicoli ebbero entrambi leggeri guasti, ma intanto fra i due conduttori si era accesa una lite perchè ognuno di essi respingeva la responsabilità. Una guardia civica sopraggiunta fece scambiare fra loro le rispettive generalità, ordinando poscia che ognuno proseguisse per la sua rotta.

Chi ha trovato un ragazzo? — Da mercoledì scorso manca dalla sua abitazione il ragazzo Cravero Antonio, d'anni 11. Il babbo l'aveva mandato a scuola a prendere l'attestato degli esami. Il piccino si recò a scuola e seppe che non era « passato ». Allora, invece di ritornare a casa, andò non si sa dove; nè diede più notizia di sè ai genitori. Il ragazzo veste una *blouse* a fondo *blu* con righe bianche, pantaloni corti di lana grigiastra, cappello di paglia a larga tesa.

Chi avesse trovato una broche con tre diamanti è pregato di portarla al portinaio della *Stampa*, ove riceverà mancia proporzionata.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due polizze di pegno; dal signor Bianco Bonifacio due catenelle di metallo bianco e due cartine di bottoni.

Musica al pubblico. — Corpo di musica del 42.o regg. fanteria darà oggi concerto, dalle ore 17 alle 18 1/2, nel Parco Michelotti, col seguente programma:

Valzer *Fiocchi di neve*, Bondini — Sinfonia nell'opera *Cavalleria leggera*, Suppè — Preludio e parte 1.a ballo *Excelsior*, Marenco — Finale 4.o nell'opera *I Vespri siciliani*, Verdi — *Gran Fiò*, Chueca y Valverde — Polka *Il Vertetto*, Di Benedetto.

— La Musica del 41.o reggimento fanteria darà concerto nei Giardino Reale dalle 14 alle 15,30 di oggi col seguente programma:

Marcia, Cerutti — Duetto e terzetto finale *Gioconda*, Ponchielli — Valzer *Sogni dorati*, Cerutti — Fantasia sull'*Iris*, Mascagni — *Sinfonia Italica*, Suppè — Polka, Cerutti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Colonia Alpina a L. Bruno. — Domattina, alle 8.30, le quindici Colonie Alpine per fanciulli poveri si recheranno in pio pellegrinaggio alla tomba del compianto fondatore e primo presidente senatore L. Bruno. I trecento ragazzi, accompagnati dal Consiglio direttivo e da tutto il personale insegnante, deporranno su quella tomba un simbolico fiore della loro perenne riconoscenza verso il fondatore della filantropica istituzione. Il corteo si moverà dalla sede, via Arsenale, 11, al Cimitero Generale.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1900.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Angeloni Italo detto Mario con Asti dei conti di San Martino nobile Felicita — Bonna Tranquillino con Garretto Elisabetta — Brini Giacomo detto Ettore con Bolognini Assunta — Minuto Lanfranco con Biraghi Irma — Miroglio Giovanni con Giuliano Bianca — Pugno Pietro con Massaro Giovanna — Somaglia Rinaldo con Merlo Matilde — Ughi Giuseppe con Sampò Giuseppa vedova Fenoglio — Verro Tommaso con Fabiani Angela.

MORTI: Bottassi Elena nata Panvini-Rosati, di anni 45, di Roma, agiata, corso Regina Margherita, 86.

Longo Margherita (ved.) nata Perlotti, id. 82, di Caluso, casalinga, via Ospedale, 10.

Gendre Maria, id. 61, di Gruyères (Svizzera), agiata, via Sant'Anselmo, 4.

Donini Palmira (ved.) nata Siaini, id. 55, di Cremona, serventa, via Mazzini, 28.

Rapelli Angela (ved.) nata Rapelli, id. 67, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Catella M. (v.) n. Mazzuchetti, id. 71, di Campiglia Cervo, agiata.

Ballor Giuseppe, id. 75, di Torino, bracciante.

Cinzano M. F. (v.) n. Sapelli, id. 76, di Cirié, ort.

Francesia Giuseppe, id. 66, di Torino, falegname.

Grammi Domen., id. 61, di Sommariva Bosco, ecc.

Barbero Maddl., n. Cholla, id. 47, di Torino, vend.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'8 al 14 luglio.

Dumoraeaux L., cocch., con	Zanone Gius., tintrice.
Manfredini Mario, tenen. »	Tamini Maria Luigia.
Tarasco Giov., vernic. »	Bonifetti Lod., stirat.
Cedale Michele, orefice »	Sauvage Celina.
Massaneco Carlo, giard. »	Pangella Lucia, negoz.
Lucini Pietro, capitano »	Milanesi G. v. Genazzi.
Battuello Carlo, fondit. »	Rubbino Angela, oper.
Gallino D., guardia mun. »	Franchino Ant., negoz.
Marchisio Pietro, caffett. »	Sennarino Madd., comm.
Versino Giov., vetraio »	Perotti A. v. Perotti.
Carrier Giov., tornitore »	Morando Ant., pettinat.
Sulla Carlo, brentatore »	Drappero Brigida, cam.
Matta Giov., carrettiere »	Pisano Ferdinanda.
Gallo Gius., capo-mastro »	Pagliano Olimpia, neg.
Vergano Longino, negoz. »	Demaria Luigia.
Gledo Audino, cocchiere »	Novarino Car., negoz.
Rubino Modesto, mecc. »	Mantelliero-Polet Ang.

Una lettera dalla Legazione tedesca A PECHINO.

Come nacque l'agitazione contro gli europei — La tranquilla incoscienza dei diplomatici — Le prime vittime — L'intuizione di un missionario.

Il signor von Loesch, tenente *a la suite* del 18.o reggimento dragoni, addetto alla Legazione germanica a Pechino, inviava una lettera ai suoi congiunti, che vivono a Ober Stephansdorf; la lettera, che è in data 28-29 maggio 1900, viene ora pubblicata dalla *Schlesische Zeitung*, e contiene così interessanti dettagli intorno alla situazione a Pechino, che riteniamo utile riprodurla tradotta.

« *28 maggio.* — Avevo scritto tranquillamente le prime pagine di questa lettera, quando venne Below (il primo segretario della Legazione) a prendermi, per condurmi in visita da uno svizzero, certo Jean Renaud.

« Dopo il *lunch* mi gettai sul letto e mi addormentai. Con mio stupore udivo spesse volte nei miei stessi sogni risonare dal giardino la voce del nostro inviato. Alle 5 mi recai al *tennis*.

« Sulla via che conduce alla Porta eravi un ingegnere meccanico tedesco della ferrovia per Pautingfu. Udii che diceva: « Non è arrivato alcun treno. » Osservai pure che v'era una certa agitazione tra i *boxers*, e che venivano diffusi dei fogli volanti di contenuto sovversivo.

« Gli inviati si lagnarono presso il Tsung-Li-Yamen, che permetteva venissero affissi dei manifesti agli angoli delle vie, nei cui si eccitava all'uccisione degli stranieri. Alcuni manifesti invece ammonivano i cinesi a non viaggiare colla ferrovia, perchè prossimamente succederebbe una disgrazia.

« Circa quattordici giorni or sono un villaggio di cristiani, a 25 chilometri al sud di Pechino, venne attaccato dai *boxers*; altre 70 cristiani vennero uccisi, la maggior parte morirono tra le fiamme, essendo stata incendiata una chiesa durante il servizio divino; fra le vittime si trova, credo, pure un prete indigeno. Ciò avveniva mentre noi ci trovavamo alle corse a Tientsin. Quando tornammo, trovammo una strana sorpresa; da una parte russi e francesi, che, certamente per motivi politici, mostravano d'essere fortemente agitati dalla paura; i russi non si mostravano per le vie se non armati di fucili; gli inglesi invece non mostravano preoccuparsi punto, come se nulla fosse successo. E' strano però che appunto vecchi conoscitori della Cina si mostrano molto preoccupati. Monsignor Favier, vicario apostolico e vescovo di Pechino, dichiarò che nei 35 anni che egli soggiorna qui la situazione non gli si rivelò mai così seria, nemmeno alla vigilia del massacro di Tientsin, nel 1870. Egli disse all'inviato belga di sapere che i *boxers* prima vogliono distruggere i villaggi cristiani fuori della città e poi il Poitang (dove si trova la colonia straniera a Pechino), e due giorni appresso le Legazioni. « Stà bene — gli rispose il signor Joostens — allora sapremo esattamente quando dovremo fuggire. »

« Venne inoltre discusso se si dovesse, come già altre volte, fare sbarcare delle truppe per la difesa delle Legazioni. Ketteler vi si mostrò assolutamente contrario; i francesi, però, non vi si adattarono. M.r Pichon, l'inviato francese, pianse nella conferenza degli inviati. Notate ancora che il Corpo diplomatico si sarebbe recato volentieri in villeggiatura e ai bagni, mentre pel momento non ci possiamo muovere dal luogo. Al sabato corrono novamente ogni sorta di voci. Un signore, de Broele, ex-ufficiale, ora docente nella locale Università, si trasferisce, con tutta la sua famiglia, dalla sua abitazione nella città di Manschu, nell'albergo che è dirimpetto alla Legazione, e scrisse le più allarmanti lettere all'inviato. Non ci lasciammo punto turbare da ciò, tanto è vero che alla domenica mattina ci recammo in quattro, coll'interprete, Dr. Meklinghaus, nella città in carrozza.

« Visitammo così per delle ore le più piccole vie, attraversammo la fitta folla dei cinesi, senza incontrare nemmeno uno sguardo ostile. I cinesi sono davvero un popolo cortese *(sic!)*, e quando ci si occupa qualche volte di loro, essi semplicemente ridono.

« Lunedì mattina, adunque, i *boxers* diedero l'attacco alla ferrovia belga.

« Il personale europeo fuggì a Pechino, un ingegnere è gravemente ferito.

« Udii la sera del nostro inviato dare l'ordine di toglier fuori i sei fucili Winchester, che teniamo per nostra difesa.

« Si giocava, come di solito, al *tennis* con la marchesa Salvago-Raggi; però abbandonammo tosto il giuoco. Al Club eravi grande agitazione. Sono persuaso che almeno due terzi degli europei sarebbero fuggiti se la ferrovia non fosse stata in mano degli insorti. Verso sera si tenne una conferenza degli inviati. Venne deliberato che gli otto Stati, che tengono qui navi da guerra, dovrebbero inviare distaccamenti di almeno cinquanta uomini per la nostra difesa.

« Verso le 8 di sera cominciò a piovere, l'aria si fece fredda. Quando mi recai a mangiare, trovai nella sala Oerzen (1) che, seduto ancora col vestito pel *tennis*, decifrava un dispaccio per Tsintau. Anche per Berlino, per il capo della squadra, ecc., partirono una quantità di dispacci.

« Dopo il desinare ci recammo dall'inviato, poi novamente all'albergo a bere un bicchiere di birra. Anche qui trovammo tutto disposto alla difesa.

« Dinanzi ad ogni Legazione era appostato un distaccamento di cavalleria con lance lunghe.

« L'agitazione a Tientsin sarà indubbiamente grande, trovandosi senza notizie da qui. E' da sperarsi almeno che non si telegrafi delle panzane in Europa. La notte passò tranquilla, faceva un fresco delizioso.

« *29 maggio.* — La giornata di ieri passò tranquilla; alla sera tornai all'albergo vi fu uno strano spettacolo: parecchi ingegneri della ferrovia belga, che il 27 mattina, abbandonando il lavoro, erano fuggiti direttamente a Pechino, uscirono, accompagnati da alcuni signori del luogo, per andare a prendere le loro mogli e figli, che erano restati indietro. Questi si erano barricati nelle loro case ed avevano passato tutto il giorno e la notte senza alcun pericolo, però in una grande angoscia. Ora vennero trasportati sopra dei carri all'albergo; a fianco marciavano gli uomini, coperti di polvere, tutti armati di fucile: sembravano un corteo di emigrati nel lontano Occidente.

« La folla si accalcava intorno; allora il proprietario dell'albergo afferrò la sua tromba per gli incendi e diresse il getto d'acqua sulla folla, che in un baleno scomparve.

« Da noi lavorasi febbrilmente per preparare le camere negli uffici per il distaccamento di marina. Il Governo prega a mani giunte di non far sbarcare truppe, però non gli serve...... »

(1) Il secondo segretario della Legazione germanica. — *N. d. R.*

Una zuffa feroce fra due processioni religiose.

Ci scrivono da Genova, 14:

Mandano da Levanto (Spezia), che ieri sera, essendosi incontrate in una frazione di quel Comune due processioni religiose, per certi contrastati diritti di limiti parrocchiali, i processionanti vennero alle mani, impegnando una ferocissima zuffa.

Nelle colluttazioni avvenute vi furono molti feriti, alcuni dei quali, si dice, abbastanza gravemente.

Di una delle processioni faceva parte monsignor Vinelli, vescovo di Chiavari, che si ritirò col suo seguito.

Il caldo e le febbri a Massaua.

Numerosi infermi.

Scrivono da Massaua, 3, al *Secolo XIX*:

« Siamo in una vera caldaia d'aria in ebollizione. Abbiamo quotidianamente oltre a 40 gradi di calore, e, per di più, le febbri malariche, che fanno strage dappertutto. Tutti gli Uffici hanno metà del personale ammalato, e, incredibile a dirsi, il comando della regia nave *Provana* è stato, l'altro ieri, ceduto dal capitano di corvetta cav. Guarienti, ammalato, niente meno che ad un sottotenente commissario, l'unico che di 11 ufficiali dello Stato Maggiore dello stazionario sia sano; l'equipaggio poi è parte in convalescenza a Ghinda, e parte degente all'ospedale, sicchè la ciurma è tutta composta di indigeni. L'altro ieri, anzi, all'ospedale di Taulud è morto, dopo 12 giorni di malattia, una perniciosa, il sergente cannoniere del Corpo reali equipaggi Donaggio, di Chioggia. »

ULTIME NOTIZIE

La conferma officiosa del massacro degli europei a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 6,20:

Secondo dispacci da Shanghai al *New York World*, Sheng, direttore delle ferrovie cinesi, ha comunicato un messaggio ai consoli di Shanghai annunciando l'uccisione degli stranieri a Pechino, e biasimando il generale Tungfusiang, il quale, incaricato della difesa della Legazione britannica, rivolse contro di essa il fuoco di grossi cannoni. La Legazione fu demolita ed incendiata e gli stranieri che ivi si eran rifugiati, furono tutti uccisi.

L'ammiraglio degli Stati Uniti telegrafa che i giapponesi sbarcarono a Taku il 14 luglio un reggimento, con cannoni e munizioni. L'ammiraglio accenna alla voce che i cinesi siano costretti ad abbandonare due posizioni dominanti il fiume.

La marcia dei russi su Pechino smentita.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 15:

L'*Agenzia Telegrafica* è informata che il dispaccio ai giornali inglesi da Shanghai, annunziante la marcia di trentamila russi su Pechino è infondata.

Si prepara realmente una seconda spedizione in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Al Ministero della guerra continua vivissimo lo scambio col Deposito di truppe d'Africa per disporre una seconda spedizione. A proposito mi risulta che la Società Generale di Navigazione sta già allestendo i piroscafi, uno dei quali sarà l'*Indipendente*.

Gli ultimi preparativi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9:

Stamane giunsero gli ultimi reparti.

Il piroscafo *Giava* è ancorato all'Arsenale. Sembra che questo parta prima col battaglione di bersaglieri.

Giunsero molte madri dai vicini paesi, per baciare i loro figli partenti. Nelle prime ore della mattina si fermarono, aspettando dinanzi alla caserma dei Granili.

Nel gran cortile della caserma cominciò l'equipaggiamento. Molta folla spiava dal cancello che dà sulla via.

Sembra certa pel giorno 17 la venuta del Sovrano.

Un pensiero gentile delle telegrafiste di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Le telegrafiste addette all'Ufficio centrale di Roma, avendo saputo che era giunto un vaglia di L. 3, indirizzato al soldato Rivagli Angelo, partente per la Cina, e proveniente da Pavullo, speditogli dalla madre, vista l'exiguità della somma raggranellata dalla povera vecchia, si quotarono tutte in proporzione, e spedirono al Rivagli, a Napoli, un vaglia telegrafico di lire 30 e 60 centesimi.

Svariati incidenti per la festa del 14 luglio a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,35:

Ora si vengono a conoscere i varii incidenti della giornata di ieri.

Il *Figaro* racconta che Dubuc, consigliere municipale nazionalista, proveniva dalla rivista insieme con Dumonteil, direttore del *Drapeau*, quando il consigliere municipale socialista Morel, seguito da un centinaio di socialisti, gli si appressò, dicendo: « Fare vogliate accoppare tutti oggi ». Dubuc rispose scherzando. Morel insistette in tono aggressivo. Ne nacque una disputa. I socialisti lanciano contro Dubuc due sedie di ferro. Dubuc ne riceve una sul capo. Rovesciato a terra, si rialza, e riceve sulla testa una sassata; il sangue scorre. Dumonteil e gli amici trasportano Dubuc nel prossimo padiglione d'Armenonville.

Trecento socialisti poco di poi provenivano da Longchamps cantando la *Carmagnole*. Gli agenti vogliono sciogliere l'assembramento, ma vengono sovverchiati dal numero e battuti. Vi sono tre feriti, di cui uno gravemente.

Un cittadino al passaggio delle truppe gridò: *Viva l'esercito!* Un colosso portatore di una rosetta rossa all'occhiello gli fende il cranio con una bastonata. La folla indica il feritore agli agenti che lo arrestano.

Un altro internazionalista fu arrestato perchè tirò due rivoltellate sulla folla.

Un altro ancora perchè lanciò una catena di ferro, che colpì un vecchio, due uomini e un bambino.

Mentre i nazionalisti erano disseminati nella folla, i socialisti procedevano per masse gridando: *Viva la Sociale! Viva Loubet! Abbasso i gesuiti e Jamont!*

Essi si erano evidentemente proposti di colpire l'immaginazione del popolo spiegando la loro forza.

E' curioso che la *Petite République* dichiara stamane che ieri si era organizzata la strage ed il massacro su vasta scala, ma che fortunatamente i socialisti vegliarono e salvarono la Repubblica.

Gli altri giornali governativi riconoscono che i nazionalisti si mantennero calmi.

Ieri sera riuscì ottimamente anche la festa nautica all'Esposizione, che era splendidamente illuminata. Disgraziatamente alle 11 e mezza la folla si era pigiata in modo tale sulla piazza della Concordia che un centinaio di persone, e specialmente le signore, svennero, e dovettero essere portate agli stabilimenti vicini. Soltanto all'*Hôtel Chez Maxim* ne portarono una sessantina.

Importazione ed esportazione.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1.o gennaio al 30 giugno 1900 risultò di franchi 79,812,000 (compresi franchi 15,200,000 in sete), ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di franchi 76,014,000 (compresi franchi 24,085,000 in sete).

Dal confronto fatto col medesimo periodo del 1899, risulta una minore importazione di merci italiane in Francia per franchi 2,675,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia di franchi 12,827,000 (commercio speciale, metalli preziosi non compresi).

Un incidente nel porto di Trieste.

La partenza della squadra inglese. La famosa intervista.

Ci scrive *X* da Trieste, in data 14:

Ieri, dopo le 18, un'imbarcazione del brigantino italiano *Vita Speranza* di Castellammare Golfo, che battera bandiera tricolore, con a bordo i signori Navarro, Sangiorgi e Romana, si dirigeva verso la nave ammiraglia austriaca *Carlo VI* per visitarla. Il marinaio di guardia li respinse bruscamente, perchè era passata l'ora per visitare la nave. I tre signori discesero nell'imbarcazione, e stavano per prendere il largo, quando a tutta velocità venne loro incontro una scialuppa a vapore del *Carlo VI*. Essi fecero il segnale di moderare la velocità, ma chi comandava la scialuppa, senza badare all'avvertimento, investì la barca, che subì un danno d'una cinquantina di lire. Alle loro proteste, dal bordo del *Carlo VI* partì una sonora risata. Senza commenti.

***

Stamane la squadra inglese, dopo i saluti d'uso, ha lasciato il nostro porto, dopo una permanenza di cinque giorni. Assisteva alla partenza, lungo la riva, una gran folla di gente. Parte della squadra si recò a Venezia e un'altra parte si diresse a Fiume, dove il Governo ungherese prepara grandiosi festeggiamenti.

Le due Divisioni della squadra si riuniranno fra qualche giorno nelle acque di Zara.

***

E' generalmente commentata l'energica smentita data dal vice-ammiraglio sir John Fisher a quel corrispondente del *Neu Wiener Tagblatt*, che gli faceva dire apprezzamenti oltremodo scortesi sulla marina italiana.

Mi raccontano che quando sir John Fisher ebbe in mano quel giornale viennese, che gli faceva dire cose da lui non dette, lo strinse e lo spiegazzò con ira, gridando: « E' una calunnia maiuscola! E' una vera infamia! Non ho mai pensato, nè detto una cosa simile! »

Infine ringraziò vivamente il redattore del *Piccolo*, che lo aveva informato di quella mistificazione, pregandolo di dare alla sua smentita la massima pubblicità. E così fu fatto.

La squadra inglese a Fiume.

Fiume, 15 *(Stefani)*. — E' giunta la seconda Divisione della squadra inglese, ricevuta solennemente e salutata dalla folla con frenetici evviva. La città è pavesata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 luglio.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima — 18,8 Massima — 30,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima nel giorno 13: + 28,6
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 16,8

(Piazza Castello - nella mole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14 + 29,2
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 17,5

16 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50, tramonta alle ore 20 minuti 11.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro lievemente diminuito in Sicilia ed all'estremo sud della penisola; alquanto aumentato altrove fino a tre mm.; in Piemonte temperatura aumentata nell'Italia inferiore e nel Veneto, irregolarmente variata altrove; alcune leggere pioggie sparse e temporali lungo le Alpi e sul versante centrale Adriatico. Stamane cielo sereno nell'Alta Italia, Calabria e Sicilia; vario sul versante centrale tirrenico e Sardegna; nuvoloso nel rimanente; venti deboli e varii. Barometro alto a 762 lungo la catena alpina, basso a 758 al sud della Sicilia.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente nel quarto quadrante; cielo vario con qualche pioggia o temporale.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14. — Festa.

LIVERPOOL, luglio (sera) 13 14

Cotone. — Tendenza del mercato: americani facile — brasiliani, egiziani e surate calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		13	14
Vendite della giornata	balle N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	4,200	[illegible]
Importazioni	» »	—	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 11/16	[illegible]
per luglio-agosto	»	5 19/32	5 37/64
per settembre-ottobre	»	5 —	[illegible]
per novembre-dicembre	»	5 43/64	[illegible]

Americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, 14. — Festa.

ANVERSA, luglio (sera) 13 14

		13	14
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» per agosto	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

BREMA, luglio (sera) 13 14

		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp.		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO, luglio (sera) 13 14

		13	14
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» di fabbrica 88 disp.		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA, 14. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/4
» Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	7 35	7 35
» a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	10 1/4	10 —
» a New Orleans	»	10 3/16	10 3/16
Entrate cot. nei 4 porti, balle	N.	71,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	[illegible]
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	51 —	51 1/8
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
— Rio fair disponibile	»	9 1/4	9 1/4
— » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscovado N. 12	C.	[illegible]	[illegible]

Cambio ufficiale pel 16 luglio L. **106 43**
» » settimanale » **106 25**

BORSA DI VIENNA, 14

Credito Austriaco	671 —	Cambio su Londra	242 45
Lombarde	111 —	Lire italiane (carta)	90 85
B. Anglo-Austriaca	277 50	Rend. Austr. (arg.)	97 45
Austriache	681 50	Id. in carta	97 55
B. Austro-Ungarica	17 15	Union Bank	559 —
Napoleoni d'oro	19 33	Rend. Austr. in oro	115 40
Argento	000	Ungherese in oro	94 —
Cambio su Parigi	96 35	B. Paese Bank	433 —

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 14

Cambio su Londra	20 51 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 10
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	99 40
Cambio su Vienna	[illegible]	Obbl. di Roma	74 30
Credito austr.	209 25	Ferr. Meridionali	132 50
Rendita italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	91 75
Id. [illegible]	93 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 —	[illegible]	254 10
Rend. Turca	22 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese	98 13/16	[illegible]	104 —
Rendita Italiana	92 1/2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	28 5/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/2	ghilterra L. st.	91,000

Il carbone.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri si caricarono 1042 carri, di cui 953 di carbone pei privati.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Pelissone Giuseppe, negoziante merceria, venne rinviata la verifica dei crediti al giorno 8 agosto, ore 14.

— Nel fallimento di Variglia Chiaffredo, negoziante cristalli e porcellane, venne rinviata la verifica dei crediti al 25 luglio corrente.

— Nel fallimento di Lucar Fortunato, negoziante merceria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Lunedì, 16 corr., ore 14, avrà luogo la prima adunanza nel fallimento di Cromaso Pietro; la verifica dei crediti nei fallimenti di Canova Pietro e Ditta Rossi e Baratti.

— Martedì, 17 corr., ore 14, avrà luogo la prima adunanza nel fallimento Tortia Giuseppe; la verifica dei crediti nei fallimenti Ditta Quaglia Rondone C., Vallinotto Michele e Pomaro Cressa; l'esperimento di concordato nei fallimenti Roberto Giuseppe, che propone il 20 per cento, e nel fallimento Patrito Vincenzo, che propone il 30 per cento.

— Sabato, 21 corr., ore 15, avrà luogo la verifica dei crediti nei fallimenti Molello Antonio e Galeotti Giulia.

— Il fallimento di Zerbi Angelo, negoziante maglierie, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

Torino. — *Mercato dei cereali 14 luglio 1900.* Mercato fermo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 15 00 a 15 50 — Id. esteri gialli ... a pagamento ... da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Avene nazionali e grigie da 15 00 a 16 00 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 30 00 a 31 00 — Riso Bertone da 00 00 a 00 00 — Farina marca ... da [illegible] — Farina ... da [illegible] — Semola dura da pasta da 30 00 a 35 00 — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca: fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 luglio 1900.

Torino	9	23	72	80	17
Bari	87	11	41	34	30
Firenze	73	65	86	20	83
Milano	40	19	46	33	45
Napoli	17	12	44	29	76
Palermo	26	50	41	80	85
Roma	40	56	21	88	55
Venezia	58	67	20	34	65

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina
I drammi del Monte di Pietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (69)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Volete parlare di quei diciassette mila franchi di cambiali che si son trovate pagate come per miracolo.

— Come, signore! voi sapreste chi è la persona che ha pagato quelle cambiali alla Banca!

— Non corriamo tanto..... Non dissi che sapevo ciò più che altro.

— Ma, allora.....

— Vi domando semplicemente se credete che le condizioni di vostro padre si modificherebbero nel caso che quell'incognito acconsentisse a palesarsi.

— Bisognerebbe ancora che quella persona presentasse serie garanzie..... La giustizia non s'accontenterebbe certamente della dichiarazione del primo venuto!

— Ma se quella persona fosse ricca, potente, ben vista a Corte!

— Dio mio! Esiste dunque!.....

— Esiste.

— Non lo credo; se esisteste, voi avreste già avuto pietà di me, ma l'avreste già nominata.

— Ebbene, sono io!

— Voi! — esclamò Elena. — Ma allora perchè avete lasciato condannare mio padre! Perchè non siete venuto a dire ai suoi giudici: Logier è un onest'uomo! Sono io che ho pagato le sue cambiali a sua insaputa..... Perchè avete taciuto per tanto tempo!

— Quello è mio segreto; ma che v'importa se acconsento a parlare adesso! — domandò Falker. — In tutti i casi, se c'intendiamo, naturalmente, io sono disposto a presentarmi al procuratore imperiale ed a fargli questa dichiarazione: « Io, barone Falker, conoscevo, cinque anni fa, gli imbarazzi finanziari di Logier; per riguardo, per la sua delicatezza, ho voluto venirgli in aiuto senza nominarmi, la fatalità ha fatto che egli sia stato rovinato da ciò che doveva salvarlo. Ecco ciò che dirò alla giustizia; credete che si presterà fede alle mie parole!

— Ahimè! — disse Elena — è cinque anni fa che dovevate fare quella dichiarazione: adesso è troppo tardi. Il procuratore imperiale vi risponderà: « Se il condannato non s'è servito di una parte del frutto del furto per far onore alla sua firma, ha nondimeno commesso il delitto, poichè l'uomo che egli accusava d'averlo derubato ha potuto provare la sua innocenza. »

— E se, al contrario, la colpevolezza di quell'uomo fosse rivelata, palpabile, evidente..... Se quel Turquoise venisse, alla sua volta, condannato!

— Voi potreste far ciò!

— Potrei farlo.

— Oh! è impossibile!

— Aspettate — disse Falker.

Lasciando un istante la fanciulla sola, entrò in una camera attigua, dove trovò Noemi la quale, fredda, incosciente, gli porse la carta sulla quale aveva scritto la dichiarazione che conosciamo.

— Vattene! — le ordinò laconicamente suo marito.

Ella uscì e ritornò presso sua madre mentre il barone ritornava da Elena.

— C'è una cosa che voi avete sempre ignorata — disse egli alla fanciulla. — Una donna amava Turquoise d'un amore colpevole, perchè era maritata con un altro. Per salvarlo ella non si peritò di rendersi colpevole anche di una falsa testimonianza. Andò a trovare il giudice d'istruzione e gli disse che nel momento in cui il suo amante, secondo l'accusa di vostro padre, doveva averlo derubato, egli si trovava con lei..... e ciò era falso..... era lei, anzi, la complice del ladro..... Era per lei che egli, Turquoise, commetteva il delitto..... Era a lei che aveva dato i diamanti..... Ed ecco la confessione scritta dalla sciagurata.

E Falker dette a leggere ad Elena la carta che Noemi gli aveva portata.

— Come! — esclamò la fanciulla, con stupore — era vostra moglie!

— Era mia moglie!..... Comprendete adesso perchè non intervenni ai dibattimenti! Avevo vergogna e amavo ancora, in quel momento, la disgraziata che mi tradiva..... Oggi l'ho scacciata dal mio cuore; l'ho scacciata dalla mia vita..... Sia condannata anche lei, sia perduta..... Non me ne importa.....

Queste ultime parole Falker le pronunciò con violenza studiata. Senza transizione, la sua voce, sino allora rude, imperiosa si fece quasi dolce.

— L'amore di ieri è morto, — soggiunse, — viva l'amore di domani! Questo cuore ulcerato dal tradimento, dipende da voi, mia bella bambina, di rendergli alla speranza, alla felicità. Volete!

Elena indietreggiò come se avesse visto un serpente. Comprendeva, finalmente, il patto odioso che quell'uomo le proponeva.

Voleva parlare per dirgli qual disprezzo, quale orrore le inspirava, ma egli non le lasciò tempo. Con voce vibrante di desiderio, riprese:

— Vuoi!..... Sii mia e io m'impegno a far proclamare l'innocenza di tuo padre..... Sono potente..... E, per utilizzare al più presto le prove che ho in mano, giuro di mettere in moto tutte le persone influenti che possono servirmi..... Andrò sino all'imperatore se sarà necessario..... E, ben presto, Logier il condannato, Logier il ladro, sarà ridivenuto pubblicamente Logier l'onest'uomo. Ma, per l'onore di tuo padre, tu mi darai il tuo amore!.....

— Misericordia! — esclamò Elena fremente di sdegno e di vergogna — come osate propormi un simile patto!

— Rifiuti! — urlò lo scellerato reso furioso da quella risposta in cui sentiva tutto il disgusto, tutta la ripugnanza della fanciulla. — Ah! riconosco bene il sangue maledetto che scorre nelle tue vene..... Ma ricordati di ciò che ti dico; è per soddisfare la sua vendetta contro tua madre, che Carlo di Wilderstein ha fatto imprigionare tuo padre..... E' per punire l'affronto che se infliggi, oggi, al barone Falker che io giuro di colpirvi tutti e tre, sempre in ciò che avrete di più caro!.....

Spaventata, Elena corse alla porta. Falker non s'oppose alla sua rapida uscita e s'accontentò di lanciarle, a guisa d'addio, questo sarcasmo:

— E non contate sulla giustizia!..... Ah! ah!..... La giustizia! quell'imbecille di Logier vi dirà ciò che è, la giustizia!

Elena fuggì, fuori di sè dallo sgomento, lasciando Falker in preda ad un terribile accesso di furore.

Quando si fu un po' calmato, l'infame Falker, chiusa la finestra, si mise a passeggiar per la camera: i suoi tratti avevano presa una orribile espressione di minaccia fredda e implacabile.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CITTÀ DI TORINO

OPERE DI FOGNATURA

(5° PERIODO)

AVVISO D'INCANTO UNICO E DEFINITIVO

alla prima gara.

Alle ore quattordici di **martedì 17 luglio 1900**, in una sala al primo piano del palazzo civico, avanti il Sindaco e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, che sarà definitivo alla prima gara, secondo le norme del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1885, N. 3074, ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale presa in adunanza 20 aprile 1900, per l'appalto di cinque distinti lotti dei lavori di fognatura costituenti il quinto periodo della fognatura generale della città, e cioè:

Lotto I — Costruzione dei canali neri nella zona tra il corso Cairoli e le vie Mazzini, Andrea Doria, Carrozzai, Venti Settembre ed Ospedale, compreso la riforma ed il riattamento dei canali esistenti e l'esecuzione delle opere accessorie, per l'importo approssimativo di L. **330,000**.

Lotto II — Costruzione dei canali neri nella zona tra il corso Cairoli e le vie Ospedale, Venti Settembre, Garibaldi e della Zecca ed il corso San Maurizio, compresa la riforma ed il riattamento dei canali esistenti e l'esecuzione delle opere accessorie, per l'importo approssimativo di L. **330,000**.

Lotto III — Costruzione del collettore nero di via Venti Settembre, tra la via Carrozzai ed il corso Regina Margherita, e di alcuni tratti di canali secondari che vi si immettono; costruzione dei canali neri e completamento dei canali bianchi nella zona compresa tra il Po, le vie della Zecca, Garibaldi e Venti Settembre, i corsi Regina Margherita e San Maurizio e le vie Sant'Ottavio ed Artisti; riattamento e riforma dei canali esistenti, ed esecuzione delle opere accessorie, per l'importo approssimativo di L. **320,000**.

Lotto IV — Esecuzione parziale della fognatura nera nel Borgo Po, nella zona tra la cinta daziaria, la strada di Casale e le vie Val San Martino e Cardinal Maurizio; costruzione dello scaricatore nel fiume Po ed opere accessorie, per l'importo approssimativo di L. **70,000**.

Lotto V — Costruzione di canali bianchi sul corso Siccardi, nelle vie dell'ex-quartiere della Cittadella, sul corso Principe Oddone e nella via del Martinetto, per l'importo approssimativo di L. **40,000**.

Il Capitolato delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici.

Le spese d'incanto, di riduzione di deliberamento in contratto definitivo ed ogni altra accessoria e dipendente, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico proporzionale dei deliberatari.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 26 giugno 1900.

8003 *Il Segretario:* C. TESTERA.

Lunedì 16 e giorni seguenti, nei locali del *Caffè Ristorante Teatro Alfieri*

VENDITA PUBBLICA

a trattative private, cioè sedie di Vienna, argenteria da tavola Christofle, maioliche, porcellane, cristalli, 6 mila vetri neri, oltre a 8 mila pezzi di tovaglieria per tavola, attrezzaria, botti da cantina, **20 mila bottiglie** di vini nazionali ed esteri delle migliori Case, **liquori fini di marca**, ecc., ecc.

c 8595 R. SACCO, *perito*, via Bogino, N. 1.

DIFFIDA

La sottoscritta **erede** di **TRIBOLO PIETRO** morto il 30 giugno 1900 in Ciriè, tale nominata col testamento 12 dicembre 1899, rog. Fontanelli, diffida i debitori cambiari del nominato Tribolo a voler versare l'importo dei loro debiti *esclusivamente nelle mani di essa erede universale*, sotto pena di non veder riconosciuti i loro pagamenti.

TRIBOLO FRANCHINA ved. COLOMBATTI Ciriè-Lanzo.

8628

CHIALAMBERTO (Valle Grande di Lanzo)

Clima saluberrimo.

GRANDE ALBERGO DELLA POSTA

Servizio alla carta e pensione giornaliera — Prezzi modicissimi — Vasto elegante salone per pranzi — Bigliardo — Pianoforte — Bagno — Luce elettrica.

c 8587 *Proprietario:* BATTISTA CHIARIGLIONE.

LEGGETE TUTTI

La vera ricchezza.

Si ricordano tutti i giuocatori e cimatori e lettori di questo diffuso periodico la vincita datavi all'Estrazione di Napoli del 2 luglio 1900, giusto la mia circolare speditavi fin dal 26 maggio?

21 77 80 Terno verificatosi nei 4 numeri che proposi di giocare.

Volete diventar ricchi? Leggete quanto segue.

Signori: Fra le molte e meravigliose invenzioni scientifiche, sorte in quali abbiamo avuto la fotografia dell'invisibile, il telegrafo senza fili, la navigazione aerea e la sottomarina e le innumerevoli applicazioni elettriche, è da annoverarsene un'altra più grandiosa scoperta fatta in questa fine di secolo. Ho detto più grandiosa scoperta, perchè forse è la migliore di tutte le altre finora fatte, perchè utilissima a tutti, e specialmente alla classe operaia.

Non più miserie — Non più privazioni.

Coloro che sfortunatamente si trovano in triste condizione finanziaria si rallegrino, perchè per essi vi è un'ancora di salvezza per poter aggiustare in brevissimo tempo i loro squilibrati affari.

Il celebre autore ha messo termine a queste sventure. Egli, mercè un suo nuovo ed infallibile metodo (da non confondersi con cabale o regolette), è padrone di conoscere, ogni qual volta lo vuole, i numeri che vengono sorteggiati dalle urne. Al 25 giugno poi fecero acquisto dei 4 numeri che erano 8, 22, 34, 60 per la Ruota di Napoli, e che al 30 giugno uscirono dall'urna 7, 22, 26, 8..., e che per 3 punti in più o meno perdette un'infame Quaterna al secondo colpo. Tutto quello avvenne che l'estrazione venne fatta due minuti prima del solito, perchè l'evoluzione dell'urna così permetteva.

Non potendo l'autore si è scoraggiato, tutt'altro; esso è pienamente convinto che, mediante il suo nuovo ed infallibile metodo diverranno presto, forzatamente delle vincite al Lotto di Quaterne e Terni; ed è perciò che col suo nuovo metodo ha ricavato per sabato, 28 luglio, solo quattro numeri, da giocarsi per la Ruota di Napoli, impegnando la sua parola d'onore che sabato, 28 luglio, alla Ruota di Napoli con facilità si può avere la vincita dell'intera Quaterna secca, mentre quella del Terno è garantita.

Una vera ricchezza sarebbe lasciarsi sfuggire questo colpo. Bisogna pensarci prima per non pentirsi dopo; spedite, non appena avrete letto il presente avviso, una cartolina-vaglia di Lire DUE (meno denaro alcuno in lettera) al depositario: Signor Gennaro Romano, vico de' Carbonari, N. 35, Napoli, e riceverete l'unica e sola Quaterna da giocarsi per il 28 luglio 1900.

8615 N

Miracolosa Injezione

o Confetti Antivenerei e Roob Antisifilitico COSTANZI

L'Injezione e Confetti Costanzi guariscono indistintamente tutti i mali venerei e sifilitici anche cronici d'oltre 20 anni!

Sono ormai circa 15 anni che il *Roob Costanzi* ha dato splendidi risultati, essendo l'unico e solo antisifilitico per garantire la perfetta guarigione della sifilide, sia pure ereditaria. Tanto vero che nell'opuscolo intitolato *Miracolo Scientifico*, che l'inventore A. Salvati-Costanzi, Mergellina, 6, Napoli, a semplice richiesta lo spedisce *gratis*, figurano attestati di insigni medici, farmacisti, e lettere di lode e ringraziamenti d'ammalati guariti. Prezzo dell'Injezione L. 3, dei Confetti antivenerei L. 3 80, Roob antisifilitico Costanzi L. 3. Detti medicinali si vendono in tutte le buone farmacie, presso l'inventore, ed in **Torino**, presso le farmacie *Taricco*, piazza San Carlo, e *F. Prato*, via Po, 20.

A. Salvati-Costanzi, *Via Mergellina, 6, Napoli (casa propria).*

Formola Iniez. e Conf. Lan. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1, trem. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, reg. q. leg. s. ebin. m. a fam. g. 75. 202 N

OTTIMO AFFARE

Causa ritiro di un socio cedesi subito *antico ed avviatissimo negozio da tappezziere-pazzeria* di buon credito, bonissima posizione, con importanti lavori in corso, annesso laboratorio con forza motrice e deposito di apparecchi igienici. Estesa clientela. Cessione a *forfait* o a prezzo d'inventario.

Rivolgersi dalle 14 alle 15 al sig. L. MONTI, via *Madama Cristina*, 33, *Torino*. c 8630

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*

250 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco. Ameno passeggiate. Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 8034 V

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno. 5081

1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

Casse-forti incombustibili

Premiata Fabbrica

G. PISTONO

Torino, via Pietro Micca, 17.

STABILIMENTO

Via Bonzanigo, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 173

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

8056 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 161

È uscito

il nuovo Catalogo illustrato

degli 8151 F

Apparecchi e Accessori per la

FOTOGRAFIA

DELLA DITTA

F. LUZZI DI BOLOGNA.

Lo si spedisce *gratis e franco* a chi ne farà richiesta anche con un semplice biglietto di visita *senz'altro scritto*.

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della

Società Anonima

"Dinamite Nobel,, di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno.

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel,, Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8675

TORINO, VIA OSPEDALE, 10.

I migliori GELATI

si preparano colla **Sorbettiera**

LA CELERE 8098 M

ultimamente perfezionata; nuovo mescolatore rotante, perchè gelati ben lavorati e morbidi, sorbetto di legno di cedro, perciò resistenti all'umido. Meccanismo forte.

Prezzo da L 8 a 20 lire.

Carlo Sigismund Milano, 34, corso Vitt. Eman., e 14, via XX Settembre, Torino.

Poche parole Molti fatti

Giuoco promesso: Vincita data a tutti i miei abbonati e giocatori del Supplemento per la Ruota di Roma del 7 luglio:

Roma 8 27 73 77 Quaterna.

Acquisti del Lotto, acquistate terni ed abbonatevi tanto al Bollettino per Torino che al Supplemento per la Ruota di Roma.

Tutti quelli che non si fidano delle mie promesse si troveranno male.

Fate tutti immediatamente cartolina-vaglia di Lire CINQUE al signor Gennaro Romano, vico de' Carbonari, N. 35, Napoli, e riceverete il solo Bollettino per Torino, che contiene due soli Terni per l'Estrazione del 21 luglio. Fate che il mio avviso sia chiaro.

P. S. Giocatori: Chi desidera il Supplemento, che contiene le due solite Quaterne da giocarsi per la sola Ruota di Roma per il 21 luglio, faccia subito vaglia telegrafico. 8614 N

DA OGGI la GROTTA GINO

di MONCALIERI

è fantasticamente illuminata a luce elettrica.

8691

EFFETTO INCANTEVOLE

PER DIMAGRIRE prendete le PILLOLE

CONTRO L'OBESITA', del Dott. Grandwall rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Scatola L. 4,50 (franca L. 4,75). — **Gratis** opuscolo spiegativo. Indirizzare ordinazioni all'*Officina Chimica Dell'Aquila — Via S. Calocero, 25 — Milano.* 8170 M

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 106

CURA QUALUNQUE SCIATICA CHIMICO D. LISMARA SARONNO 480 M

STABILIMENTO

avviatissimo del Piemonte, tratterebbe seriamente e direttamente con persona che desiderasse associarsi con capitale da 80 a 100 mila lire. — Scrivere Cassetta 88, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8 225

G. LAUDANO & C. TORINO PIAZZA CARLO FELICE N. 10

Campanello per bicicletta **MIRABILIA!!!** più che elettrico. Caduno L. 3 anticip. Fanali a gas acetilene tascabili. — Catalogo specialità ciclisti *gratis* a chi manda biglietto visita con iniziali C. **M.** 98 a

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE per signorine L. **10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto e poca spesa

Oro e titolo 18 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per sposi e regali

Compra oro, o ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 8066

ANTICIPAZIONI

sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 10. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7027

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 1846 M

COMUNE DI S. Francesco al Campo

Il sindaco del Comune di San Francesco al Campo rende noto: E' vacante il posto di maestra della Scuola mista borgata Grangia, classificata fra le rurali di classe 3ª di grado inferiore divise in tre sezioni per le quali è fissato lo stipendio annuo di L. 707. Il pagamento dello stipendio sarà fissato a rate bimensili. Al minimum dello stipendio sarà aggiunto l'alloggio per la maestra.

I titoli da esibirsi a corredo della domanda sono quelli indicati dall'art. 138 del Regolamento 9 ottobre 1895 e devono essere inviati al Comune prima del 31 corrente luglio.

Il sindaco CASTIGLIANO.

Visto: Il R. Ispett. scolastico **Riccardi.** 8577

Maglieria per estate

tanto per uomo che per signora e ragazzi. Grande assortimento corpetti e mutande in lana e in cotone, Camiciotte per sig.re in zephir e batiste a L. 3,75, 4,75, 5,75, 6,75. — F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile). c 8313 a

Esposizione permanente 100 salotti

da L. **80** a **300**. - Camere da letto, da pranzo, mobili comuni. Prezzi eccezionali. — **Galleria Nazionale**, locale Cinematografo, via Roma, N. 28. c 8464

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ullrich e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. M

Cercasi per Ufficio

Signorina, con bella calligrafia; ragazzo per pulizia e commissioni. — Scrivere B. C. D., posta, Torino. c 8649

CAMERIERE che parla quattro lingue cercherebbe occupazione. — L. A., posta, Saluzzo. c 8635

Direttore tecnico, provetto conoscitore vini e generi alimentari e segretario-capo per grande azienda con diploma di ragioniere, cercansi. — Scrivere per programma alla Cooperativa Ferroviaria Suburbana, **Milano.** 8611 M

Persona tecnica

e amministrativa, dovendosi trasferire a Torino, cerca posto presso officina. F. M., 24, posta, Milano. 8550 M

Provetto viaggiatore tessuti

primissime referenze, da 20 anni viaggia Piemonte, Liguria, Ducati Toscana, domanda posto o rappresentanza. — Scriv. Cassetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8615

EPILESSIA

e nevrosi congeneri radicalmente guarite coll'uso del

SELINOL

premiato con tre medaglie d'oro. farmacia laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna. 6676 F

Biciclette

1 *Rambler*, 1 da sig.ª ed altre vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 8359

Società dei **Carbonati di Calce** (Anonima p. azioni, Cap. vers. L. 300.000) Via Arsenale, 15 **TORINO.**

CARBONATI DI CALCE granulati, polverizzati ed impalpabili per stallaggi, pavimentazioni, vetrerie, brillatura di riso, fabbriche di acque gasose, prodotti chimici. Marche speciali di prodotti igienici e di uso domestico.

Rappresentante per il Piemonte: Cav. uff. ALESSANDRO ARNONINO, Consigliere della Camera di Commercio, via Roma, n. 4. 7721

CERES

Apertura dal 24 giugno DEL

Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7 50; riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50 al giorno; pranzo L. 3,50, pianoforte, bagno, doccia, telegrafo. 7319

Il proprietario

Rueglio.

Albergo Americano, condotto da Pezzana Martino, posizione bellissima, alloggi uniti per famiglie, a 40 camere separate. Cucina scelta, bagni, acqua ferruginosa. *Prezzi mitissimi.* c 7464

ALASSIO

Bagni di mare e sabbie.

Per affitti di ville ed appartamenti mobiliati rivolgersi al sig. Marchio Francesco, negoziante in Alassio. c 8425

Camera e salotto

disimpegnati si affitterebbero a persona seria. — Rivolgersi al portinaio via Genova, n. 23. c 8129

Piccolo alloggio

bellissimo, di 2 camere, cucina, cesso inglese, camerino ed entrata. — Via Torino, n. 4. c 8195

Via S. Domenico, 4

presso via Milano, alloggio di 7 vani al 1° piano adatto anche ad uso ufficio o negozio da stoffe o mercerie all'ingrosso. c 8109

Da affittare

in via Cibrario, 45, **alloggio** di 10 camere, al 1° piano, elegantemente ammobigliato o vuoto.

Altro di sei camere messo a nuovo al 2° piano.

Per campagna

Da affittare in Locana presso Ceresole Reale casa mobiliata con giardino e cortile, prezzo L. 150. — Riv. proprietario via Barbaroux, 20. c 8455

Settimo Vittone.

Castello da vendere o da affittare, mobiliato, divisibile in due alloggi. Panorama stupendo, aria saluberrima, comodità ferrovia e carrozze. — Scrivere: sig.ª Benedetta Chocred, Gillio, via Arduino, 5, Ivrea. 8308

Villa

Affittasi o vendesi subito a Samboy, 5 minuti tram. — G. Grosso, via Roma, 27, p.° 1°. c 8558

Calzoleria

nel centro di Torino, antica, ben avviata, clientela signorile, millesime spese, da rimettere. Rivolgersi Simondi, via Accademia Albertina, 28. c 8435

Da rimettere

l'antica ed avviatissima *Trattoria del Mogol* per urgenza. *Affare conveniente.* — Rivolgersi al proprietario, via Cestal, N. 1, *Asti.* c 8323

VENDESI

ottimo motore a gas della forza di 4 cavalli sistema *Otto* della Casa Langen e Wolf. — Rivolgersi alla tipografia via Botero, 8. c 8389

Trentenne

istruito, pratico commercio, cerca posto fiducia presso stabilimento Torino o provincia, serie referenze, disporrebbe anche cauzione. — Scriv. Martino, fermo posta, Torino. c 8104

Giovane serio

distinto, sarebbe disposto occuparsi affari di signora o signorina sola. — Rispondere posta C. O. 90, Torino. c 8510

FA PRESTO

Spazzola per scarpe e lucido riuniti, digrandissima comodità. *Descrizione a richiesta.* Indirizzo per la vendita: CARLO SIGISMUND Torino-Milano. c 7128

Ardentemente spero mercoledì sera ore 21 entrare prigione come solito. Grazie lettera. Prometto quanto chiedi. Tengo busta. Sempre appassionatamente. c 8637 **Buller.**

Ciclamino. Soffro infinitamente anche per mancanza notizie. Vangelo ultima tua. Meinaglione seguimi sempre. Invoco ognora angelo, sposa lontana, vivendo desideri, speranze. Fede giuramento sacro. Adorata sempre! Vieni! c 8670

Raffaello. Ogni più ardente amore impallidisce confronto veemenza colla quale adoroti. Procurerò avere tue nuove. c 8662

Salvatrice. Perveniutemi entrambe graditissime. Soffrendo lontananza gode vedendomi così ricordato. Sogno sempre comune ideale nutrendo immutabile superlativo affetto sincero. Carezze. c 8678

Sempre mia?..... Perchè attendere? Avvicinami, ritroverai amica. Chiamami; verrò ovunque. Devi farlo presto. Rassicurati, sono gentiluomo. c 8653

Si partecipa a utili **GARANTITI** Non inferiori al 5 0|0

I BIGLIETTI

sono 2700 centinaia

da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

« L'Estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere **in nessun caso protratta** oltre il 31 dicembre 1900. »

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura alle centinaia di biglietti e frazioni di biglietti premi che possono raggiungere **LIRE 317.500**.

I BIGLIETTI

col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da 250000-125000-50000-20000 riceveranno relativamente L. 25000-12500-5000 e 2000.

I PREMI

tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un'anno in Genova dalla Banca F.lli **Casareto di F.sco** in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA

Autorizzate colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

Sottoscrizione pubblica a **2000** centinaia complete di Biglietti da lire **dieci** ciascuno

FRAZIONABILI

in Centinaia di mezzi Biglietti, in Centinaia di decimi di Biglietti, in Biglietti singoli

PREZZO DI SOTTOSCRIZIONE:

Per ogni Centinaio di biglietti	L. **1000**	1° versamento	L. **200**
» *Centinaio di mezzi biglietti*	» **500**	»	» **100**
» *Centinaio di decimi di biglietti*	» **100**	»	» **20**

Il saldo si effettuerà in quattro rate, uguali al primo versamento pagabili al *15 agosto, 15 settembre, 15 ottobre, 15 novembre* dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di *Lire Dieci* pagabili L. 2 alla sottoscrizione e il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

Un biglietto può vincere	L. **250,000**
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere	» **300,000**
Tre biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) possono vincere	» **425,000**

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 31 LUGLIO 1900 - In Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. - In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambio valute.

In Torino: presso *Angelo Rieleh*, via S. Francesco da Paola, 15 — *Pettinati Giuseppe*, via (portici) Barbaroux, n. 1, p. p. — *F.lli Rosita*, banco di cambio, via Roma, 25 — *Osman Confort*, banco cambio, via Venti Settembre, 60 — *Latte Davide*, banca e cambio, via Cavour, 9 — Ditta *Carlo Manfredi di Giuseppe Moglia*, via Finanze, 3-5.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciate ricevute provvisorie da cambiarsi all'epoca del secondo versamento (15 agosto 1900) coi titoli interinali, sui quali sarà data quitanza dei versamenti successivi. A partire dal 1° dicembre 1900 i Certificati saldati verranno cambiati coi biglietti definitivi. Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 5 0|0 netto sulle rate in ritardo. Le ricevute provvisorie non cambiate coi Certificati interinali, e i Certificati interinali, saldati o no, non presentati al cambio entro il 15 dicembre 1900 perderanno ogni valore. — Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni per UN Centinaio di biglietti e di frazione di biglietti, e le altre per quantità maggiori saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione. Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del riparto maggiore a quella da versare il 15 agosto 1900 l'eccedenza verrà restituita.

Alla sottoscrizione si accettano come contanti, senza deduzione di sconto, le Cedole della Rendita Italiana e di tutti i valori garantiti dallo Stato con scadenza entro il corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè essendo limitato il numero dei biglietti, e in costante aumento le domande, è molto probabile che la sottoscrizione venga chiusa prima del termine fissato, e allora per avere biglietti si dovrà ricorrere agli speculatori e pagare un forte aggio, come si è verificato per la Lotteria di Torino, i biglietti della quale da lire Cinque salirono persino a lire Otto. 8253 G

Si concorre a **2710 PREMI** in Contanti per L. 1,300,000

Premio principale

Lire 250,000

Premio minimo Lire 200

Premio assegnato all'ultimo estratto **Lire 20,000**

PROSPETTO DEI PREMI

1	da 250,000	Lire	250,000
1	» 125,000	»	125,000
1	» 50,000	»	50,000
2	» 25,000	»	50,000
2	» 20,000	»	40,000
2	» 12 500	»	25,000
5	» 10,000	»	50,000
6	» 5,000	»	30,000
10	» 2,500	»	25,000
10	» 2,000	»	20,000
20	» 1,250	»	25,000
20	» 1,000	»	20,000
30	» 500	»	15,000
200	» 260	»	52,000
200	» 250	»	50,000
200	» 240	»	48,000
500	» 230	»	115,000
500	» 220	»	110,000
1000	» 200	»	200,000
2710		per Lire	1,300,000

Il Bollettino completo dell'estrazione stampato in ordine progressivo e ben chiaro verrà distribuito e spedito gratis in tutto il mondo.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o